

# NOSFERATU

**RITORNO  
AL FUTURO III**

GLI ETERNAUTI  
NEL WEST

**ROBOCOP 2**

LA LEGGE  
DEL PIU' DROIDZ

**MANIACS  
GLI SPECIAL  
DI NOSFERATU**

"LA CASA"  
la terribile vicenda  
di un titolo cult

**BLACK BOX**

ROBERT BLOCH  
Gli orrori della mente

PSYCHO  
SERIAL KILLERS  
Mamma, il maniaco

ANTEPRIMA:

## GREMLINS 2

TORNANO I DEMONI  
DI SPIELBERG E DANTE

## ORCHI AMERICANI

Cronaca, letteratura,  
cinematografia del  
cannibalismo made in USA

# CREATURE

A close-up photograph of a creature, likely from the movie 'The Thing'. The creature has a pale, human-like face with dark, hollow eyes and a slightly open mouth showing teeth. It is wearing a dark, hooded garment. Its right arm is visible, featuring a complex, metallic, and mechanical prosthetic or armor. The lighting is dramatic, highlighting the creature's features against a dark background.

**CREATURA NUMERO QUATTRO  
OMAGGIO A MICHAEL WESTMORE**

NOSFERATU N 4 - OTTOBRE 1990  
periodico mensile  
aut. Trib. Milano n. 468 del 1/7/90

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Fernando Gramini

**ART DIRECTOR:**

Paolo Albrizzi

**COORDINAMENTO GENERALE:**

Paolo Albrizzi

**RESPONSABILE DI REDAZIONE:**

Paolo Di Orazio

**SEGRETARIA DI REDAZIONE:**

Antonella Venturini

**HANNO COLLABORATO**

**A QUESTO NUMERO:**

Graziano Bonelli, Alberto  
M. Caviglioglio, Loris Curi, Federico De  
Zigra, Luca Farulli, Paolo H. Woods,  
Giuliano Nardelli, Tommaso Ragnisco,  
Antonio Terenzi, Roberto Venturini

**Editori ACME S.r.l.:**

Via Chiaravalle 11 - 20122 - Milano

**DISTRIBUZIONE:**

S.O. Di P. - Via Zuretti 25 - Milano

**FOTOCOPOSIZIONE E FOTOLITO:**

Typograph S.r.l. - Via dei Pesci 4/D -  
37033 - Verona

**STAMPA:**

Litole - Albaredo - Milano

**SI RINGRAZIANO:**

WIFE INTERNATIONAL, ROBERTO DI  
PIENZO (MONITOR FILM), BARBARA  
BOZZI (WARNER BROS.), ANNA  
VALETTI (UNITED INTERNATIONAL  
PICTURES), TAMARA ALESSI (BAND  
COMPANY), FRANCO DI PIETRO e  
NANCY BINGALE (20th CENTURY FOX/  
CBS), LAMARCO e SAM BAMI, FIORELLA  
CECCARELLI (ARTISTI ASSOCIATI  
INTERNATIONAL), CRISTIANA CAMMI  
(FANTAFESTIVAL)

# NOSFERATU

## SOMMARIO

### NOSFERATU FILM:

#### 8 • SOCIETY

Gli umori acri della società  
alla fine del secolo, il  
melodico fascino di una  
parabola sui rapporti  
umani, registrati dalla  
telecamera surreale di Brian  
Yuzna e grandiosi dagli  
effetti speciali del mitico  
Screaming Mad George.

#### 12 • LINK

Una storia fanto-  
antropologica, il rapporto  
tra una ricercatrice ed uno

straordinario scimmione che si ribella:  
l'evoluzione inizia con la prima violenza?

#### 14 • GREMLINS 2

Due "maghi" come Joe Dante e Steven  
Spielberg per la seconda avventura dei  
terribili "matrici" domestici: e questa  
volta i Gremlins invadono New York!

#### 19 • L'ALBERO DEL MALE

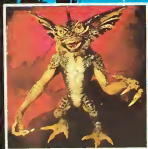
William Friedkin, autore de "L'Esorcista",  
alle prese con un demone vegetale.

#### 22 • CRASH & BURN

Cyborg ed effrazzette nel futuro prossimo  
presentato dalla Full Moon Entertainment.

#### 24 • RITORNO AL FUTURO III

Doc e Marty, viaggiatori nel tempo nei due  
precedenti episodi, questa volta scoprono il  
selvaggio West. Effetti speciali  
entusiasmanti ed il divertimento di una  
grande commedia firmata da Spielberg e  
Zemeckis.



## GREMLINS 2

## 28 • ROBOCOP 2

Dopo l'anteprima comparsa su *Nosferatu* 1, tutto sul più scatenato droide del cinema.



## 31 • MANIACS

Appuntamento mensile per conoscere in tutti i dettagli i mostri, le serie, i film mitici dello splatter movie. Questo mese, la succosissimo "novela" di "La Casa"; i film, i titoli rubati, i registi, gli attori, gli effetti speciali. Un'indagine mozzafiato condotta da Alberto Castagna.

## 42 • LA POSTA DI NOSFERATU

Inauguriamo con questo numero la rubrica della posta: domande, curiosità, richieste, giudizi da discutere in diretta con *Nosferatu*.

## 46 • IL CINEMA NEL SANGUE

Intervista a C. LEE.

## 49 • CREATOR OFFICINA SPECIALE

a cura della F.A.R.A.  
**ANIMATRONICS** di Luca Farulli e Tommaso Rognisco  
**CREATOR** è una rubrica che, puntata dopo puntata, vi guida nella realizzazione degli effetti-splatter più belli che avete immaginato o visto al cinema. Farulli e Rognisco non si limitano a spiegare il trucco ma vi guidano sin dalla scelta degli strumenti e dei materiali.  
In questo numero: **LE CONTUSIONI.**



# NOSFERATU

SOMMARIO



## 53 • ORCHI AMERICANI

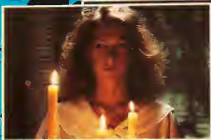
a cura di Federico De Zigno

Il paese del puritanesimo è la patria dei maniaci omicidi. Una correlata di delitti efferati, letteratura nera e cinema crudele alla ricerca dell'immagine più cupo del "sogno americano".



# NOSFERATU

## ARIO



### 56 • NECRONOMICON

Recensori ed altro: romanzi horror, saggi, riviste. Le più interessanti novità della libreria italiana e straniera: argomenti, polemiche, ragionamenti intorno al tema dell'orrore. a cura di Graziano Breschi

### 59 • BLACK BOX

La scatola nera dell'horror movie  
Robert Bloch, il grande scrittore di "Psycho", ispiratore di Alfred Hitchcock, e la sua concezione dell'orrore. "PSYCHO", Anthony Perkins e il suo alter ego Norman Bates, quindi gli PSYCHOKILLERS, cinematografici e non. di Antonio Tanti



Nosferatu sta cambiando, lo avrete senz'altro notato. È stato stampato proprio così, come ve lo ha consegnato l'edicolante: privo di cellophane e del Personal Book. Non avete smarrito nulla, non vi sono stati rubati i soldi. Nosferatu di Ottobre esce in edicola senza il supplemento allegato. Abbiamo fatto la scelta di migliorare la veste grafica e di usare i materiali e le idee prima destinate al Personal Book per altre succose iniziative di cui saprete presto. Ma non solo l'esterno ha subito una mutazione. Questo numero è denso di argomenti stuzzicanti e immagini esclusive; con il sollievo di molti, si apre l'appuntamento con la Posta, dove potrete finalmente arrivare a contatto diretto con i redattori di questo giornale, a disposizione per chiarire dubbi di ogni tipo e... conoscerVi, fondamentalmente.

L'unica cosa che non Vi consigliamo è stare ancora su questa pagina. Buona lettura.

Se avete richieste, domande o semplicemente suggerimenti da darci potete scrivere a:  
NOSFERATU -  
Via Chiavarella 11 -  
20122 - MILANO

# SANGUE FRESCO

di LARRY SHARPE

**C**onclusi con pochi clamori una settimana estiva delle accese polemiche, il cinema torna finalmente a frequentare gli schermi nostrani. Molti dei distributori italiani si annunciano ricchi di titoli horror e di altre succose novità. Gli straordinari incassi americani di "Fatal Recall" e "L'albero del male" sono infatti significativi della stata di salute di cui godono i nostri generi preferiti.

In assenza degli horror di qualità, splatter e gore non sono comunque venuti meno grazie al solito apporto estivo di produzioni e registi italiani, costretti, dalla stropicciata dei due o tre megadistributori di casa nostra, a veder relegati i loro lavori a periodi di assoluta stitichezza cinematografica. La filigrana e soprattutto Lucia Fulci hanno comunque garantito una boccata di ossigeno ai gestori di cinema, temporaneamente abbandonati dal grande pubblico.

Con "Un gatto nel cervello" e "Vecchia maestra" dell'horror italiano ha confermato una lenta ma inesorabile ripresa, e dai suoi prossimi film, "Demone" e "Voci dall'abisso", si ottiene la conferma di una vena rinnovata.

Un'autentica miniera d'oro si è invece rivelata la serie Tv di "Teenage Mutant Ninja Turtles". Dopo aver preparato il terreno per una dei film (dall'omonima Italia) di maggior successo della storia del cinema, i produttori si apprestano ora a riconfermare la loro leadership televisiva con ben due nuove serie.

Intanto, alla New Line, si parla già di sequel: le Tartarughe Ninja torneranno infatti ad invadere i cinema americani il 22 marzo 1991, appena in tempo per le festività Pasquali.



Dato ancora da definire quello relativo all'uscita di "Toxie Goes to Washington", quarto capitolo dedicato alle avventure del venditore ecologico di Tromaville, destinato a rivestire la carica di primo cittadino U.S.A.

Malgrado il parziale insuccesso del numero 3 della serie, "The Last Temptation of Toxie", l'ufficio merchandising della Tiara ha inviato i negozi americani con fumetti e Gadgets dedicati al primo super-male del New Jersey. Che sia esplosa una Toxie-Mania?

**"A TWO-FISTED FRAUSTIAN FANTASY THAT WILL KEEP YOU RIVETED TO YOUR SEAT UNTIL THE FINAL RADIOACTIVE REEL!"**

—Tim Ferrante, IMAGINEWS



## THE LAST TEMPTATION OF TOXIE

A LLOYD KAUFMAN/MICHAEL HEAL PRODUCTION • A TIARA TEAM RELEASE • THE TOXIC AVENGER: PART III: THE LAST TEMPTATION OF TOXIE

CAST: MICHAEL • PHILIP LORRAINE • JOHN ALZAMORA • RICK COLEMAN • LISA GALT • JESSICA BURLIN • MICHAEL BARTON

CAST: LLOYD KAUFMAN • LLOYD KAUFMAN • LLOYD KAUFMAN • LLOYD KAUFMAN • LLOYD KAUFMAN • LLOYD KAUFMAN • LLOYD KAUFMAN

CAST: JOSEPH MCGINLEY • JOSEPH MCGINLEY • JOSEPH MCGINLEY • JOSEPH MCGINLEY • JOSEPH MCGINLEY • JOSEPH MCGINLEY • JOSEPH MCGINLEY

CAST: LLOYD KAUFMAN • MICHAEL HEAL • MICHAEL HEAL • LLOYD KAUFMAN

R

TIARA FILMS INC. A RELEASE

Toxie, il nuovo anti-eroe radioattivo del cinema americano, di cui esiste una serie ormai giunta al quarto capitolo. Negli schermi italiani, almeno per il momento, ancora non abbiamo visto nelle altre indotti "Toxie al Nido" (in VHS) e "Toxie the Terminator 2", distribuiti nelle pagine accanto.



fighe. Sequel di rilievo prodotto da Lloyd Kaufman e компан è "Suburbaned Melk (Miss) class of Nuke 'em High 2", che giunse alla ribalta di tre anni dal primo, diretto da R. K. (L'atletica University) Mares e Samuel W. J.

**A**nora Sequel Mick Garris, già autore di "Criminals 2" è ora il nuovo regista di "Psycho 4, The Beginning". Garris è stato incaricato di dirigere il film dopo la rinuncia di Joseph Stefano e Anthony Perkins, la produzione è opera di una network americana e destinato alla TV via cavo.

Nuovo regista anche per l'attentissima "Alien 3". Il film, prodotto dalla 20th Century Fox e girato a Pinewood studios di Londra, è ora passato nelle mani del poco conosciuto David Fincher. Del cast si sa ancora poco, ma la presenza di Sigourney Weaver appare scontata.

Al terzo episodio è giunta anche la serie "Scanners". Il nuovo film, diretto da Christian Duguay (Scanners 2), si intitola "The Takeover".

**P**er la gioia di Bruno Mattei, responsabile dell'italianissima "Terminator 2", distribuito in video dalla Audioton, arriva da James Cameron l'unica, autentica Sequel del celeberrimo Mit interpretato da Arnold Schwarzenegger, "Terminator 2, Judgement Day" vede anche il ritorno di Linda Hamilton nel ruolo di Sara O' Connor.

"Roger Corman's Frankenstein Unbound"

è finalmente approdato sugli schermi americani.

Maldistribuito e soprattutto battistrada dal critico d'altrecciano, Corman sta prendendo in seria considerazione l'idea di farne al pubblico europeo la sua ultima opera nel solo formato video.

"Riders on the storm" è il titolo del nuovo film di Kathryn Bigelow, già autrice dei notevoli "Il buio si avvicina" e "Blue Steel". Il film, interpretato da Patrick Swayze e Gary Busey, sarà un thriller Noir ambientato alle Hawaii.

"The dark half" (la metà oscura, edita da Sperling e Kupfer), terza capitolo dell'ultima Saga firmata Stephen King, è ora un film. La Orion Pictures ha infatti comprato i diritti del romanzo affidandone regia a sceneggiatura a George A. Romero. La Laurel Entertainment e la Warner Bros. Hanno nel frattempo acquistato le royalties di "Thinner" (l'occhio del male, ed. Sonzogno), scritto da Richard Bachman (pseudonimo di Stephen King), il film sarà sceneggiato da Michael Mc. Dowell. Ancora da decidere invece il nome del regista.



WRITTEN BY  
ROBERT ROY  
+ FILM BY PRODUCED

# TERMINATOR 2

with  
VINCENT DAWN

CHRISTOPHER AHRENS - HAVEN TYLER - GERETTA GIANCARLO FIELD

and with DOMINICA COULSON

PRODUCED BY: ROBERT ROY. PRODUCED BY: CHRISTOPHER AHRENS - HAVEN TYLER - GERETTA GIANCARLO FIELD - MARK STEINBERG - PAUL BERNARD ALLEN  
WRITTEN BY: ROBERT ROY. FILM BY: PRODUCED BY: CHRISTOPHER AHRENS - HAVEN TYLER - GERETTA GIANCARLO FIELD - MARK STEINBERG - PAUL BERNARD ALLEN  
DISTRIBUTED BY: COLUMBIA PICTURES. COLUMBIA PICTURES PRESENTS A COLUMBIA PICTURES PRODUCTION "TERMINATOR 2: JUDGEMENT DAY" A FILM BY JAMES CAMERON CASTING BY: JUDITH M. WATSON COSTUME DESIGNER: JUDITH M. WATSON MUSIC BY: JAMES NEWTON HOWARD EDITOR: JAMES NEWTON HOWARD EXECUTIVE PRODUCERS: JAMES NEWTON HOWARD PRODUCED BY: CHRISTOPHER AHRENS - HAVEN TYLER - GERETTA GIANCARLO FIELD - MARK STEINBERG - PAUL BERNARD ALLEN WRITTEN BY: ROBERT ROY FILM BY: PRODUCED BY: CHRISTOPHER AHRENS - HAVEN TYLER - GERETTA GIANCARLO FIELD - MARK STEINBERG - PAUL BERNARD ALLEN

L'esordio italiano di Brian Yuzna e Screaming Mad George

# SOCIETY

**LOTTA DI CLASSE  
A BEVERLY HILLS**

Society non è un semplice horror. È il film più sovversivo che il cinema abbia mostrato di recente. Sotto l'obiettivo del regista Yuzna cadono tutte le illusioni della società odierna, compresa quella del cinema stesso...



**B**ill Whitney è un ragazzo fortunato. È primo della classe negli studi e nelle sport nella prestigiosa Beverly Hills Academy, vive con la sua famiglia in una villa lussuosa, ha una splendida macchina e una splendida ragazza. Tuttavia è infelice. Al suo tormento, il dottor Cleveland, confessa di avere problemi con i suoi genitori, di sen-

titudine da lui. Inoltre, da qualche tempo, soffre di frequenti incubi e di strane allucinazioni. Il suo amico Blonchard lo mette in guardia: qualcosa sta realmente accadendo a Jenny, sua sorella. Quelche giorno dopo gli fa ascoltare un nastro, registrato clandestinamente alla festa di debutto in società di Jenny: egli sente le voci di sua sorella e dei suoi genitori

che partecipano ad una strana rite orgiastica in compagnia della crama dell'alta società di Beverly Hills. Sconvolto, Bill porta il nastro e il suo ferapista con questi, occultato di notte il nastro per ascoltarlo, lo continge e l'indomani giorno dopo. L'indomani, nel suo studio, il dottor Cleveland ascolta il nastro insieme a Bill: ci sono incise solo alcune banali conversazioni di società. Corre da Blonchard per farsi consegnare un'altra copia del nastro, Bill scopre che l'originale è rimasto ucciso in un incidente stradale. Il giorno è sconvolto: denuncia la morte di un altro suo compagno, ma è solo uno scherzo architettato ai suoi danni da Ted Ferguson, il perfido boyfriend di sua sorella. Nessuno gli crede più ed egli comincia a credere di essere paranoico. Riconfermato in ospedale, viene dichiarato ufficialmente morto e invece si sveglia in un lettino, accanto al quale crede di vedere Blonchard. Riusce a fuggire e si precipita a casa, determinato a scoprire la verità.



*Allucinazione o realtà? Sogno e tragedia viventi? In "Society" la camera rivela alle terribili regole della ricchezza. Sotto, uno sconvolgente momento di una delle "corte e cospirazioni"*



di riprese per tutti  
al giorno, 14 mila  
tori al lavoro) ha visto,  
non peraltro ancora di  
essere di fronte allo st  
invasione di allucina  
pi, o il massimo alle  
prese con "Visitors" d  
guist raffinati che rima  
"Hollywood Party" in  
versione Troma. Per far  
za, il nostro cervello d  
spettatori è ormai satur  
di coloranti fantasici, d  
incubi e minacce vi  
ste sullo schermo e d  
massimo traspare nel  
libri, nei giornali e affi  
giato sui gadget. Ci  
vuole qualche minuto p  
capire che quello c  
siamo esistendo sullo  
schermo è quanto debb  
no sempre tenuto da  
che abbiamo la facoltà  
di pensare. Che la nostra  
vita non sia che un dia  
bolico completo alle na  
stive spoglie, che i nost  
gentitori non siano affl  
li i nostri genitori e c

John, the Master is called  
"father of all".

Brian Yuzna, il produttore di "Be-Animator" e "From Beyond" procede per lausoni assennando simili casi, come una seminata Youth Comedy, appena infocata di mistero e di qualche inno senza pretese. Qualcuno, a questo punto, forse si sarà alzato dalla poltrona, maledicendo John Hughes, i fast-food e gli onnipresenti adolescenti-oncologi, tutti basettoni, abbronzatucci, biondini a mamma e sei farfalle popoli. Ma "Society" non è questo: è il film più sovversivo e delirante che il cinema horror ci abbia dato negli ultimi anni. E se impiega così tanta pellicola prima di dichiararlo, è solo per

ché i moniti che lancia  
non siano scambiati per  
puro esercizio di stile, di  
provocazioni fine a sé  
stesse.

giudice, sono politici, uomini d'affari ma anche i suoi compagni di scuola, Ted Ferguson e Jenny, c'è il suo psicanalista. È l'Alta Società, ma si rivelerà molto diversa da quella che lui ha sempre conosciuto.

Il cane coniato Blanchard, vivo e vegeto, è la testa cominciata dei membri della Società di spogliarsi, si avvicina a Blanchard, comincia a risucchiarlo. Al loro incontro la gamma del gloriose diventa solenne, penetrante e flessibile. Presto la durezza e declina di corsa diventando un tutt'uno, un ammasso di carne e gelatina che gode soddisfatto della sua auto-

gionisti di Bill e Jerry, frattempo, si sono rifatti nella camera da letto di Bill, che si risveglia e si accorge che i raggiungono. Intanto in un'altra stanza, che affaccia l'atrio, la Society cerca di riprodurre al massimo l'interno, usa l'incenso, un unico mezzo per mantenere la purezza della specie, come avevano le grandi classi dominanti della Steria. Bill uccide Ted in un violentissimo scontro e scoppi della camera ma la Society rimane viva e vegeta, diffusa in tutti i posti, scomparendo i posti chiavi e da qui dominando le classi inferiori, pronta a "vampirizzare" in un rito nascosto agli oc-



regimentari, come, di una  
società che ci ostina  
ad un certo punto, be-  
stia, denti e mus-  
coli. In una parola az-  
zerati, esclusi. A casa è  
servito a Bill, stasera,  
stasera per diventare il  
Migliore quando non fa-  
rà mai parte della Socie-  
ty, quando non diventerà  
che un succellento pas-  
sato per coloro ai quali  
appartiene di diritto?  
E chi può sentire la pro-  
ferta di Yuzna? Deputa-  
to, per qualche tempo, i  
moriti di Carlo Marx  
hanno avuto un certo  
successo e certo non di  
capitativo non possono  
essere passati invariati.  
Senza che la Society non  
abbia sviluppato, oltre  
che una maniera sempre  
più raffinata di gestire l'E-  
conomia e la legge, an-  
che una sua propria filo-  
logia, in maniera tale da  
rendere più agibile l'as-  
sorbimento delle energie,  
della vita vitale e del ru-  
dore dei membri delle  
classi inferiori. Le quali  
classi hanno creduto per  
anni che la Society po-  
tesse essere sfiorata sul  
piano della proprietà, del  
potere e del denaro.  
Niente di più falso: il se-  
gretario della Society è tut-  
to sessuale e ne sfida le  
pratiche con tutto il resto  
del genere umano, dete-  
rmando un'assoluta esclu-  
sività. Non basta vedere  
"Daisy" e "Capital" per  
forse intuire di ciò  
che vuol dire far parte  
della "Society". Ecco  
cosa fa la Upper Class  
non appena spengono il  
televisorio!

## IL CROLLO DEI MITI

**L**e scatto spagno-  
lo di Yuzna per il  
suo horror signifi-  
cava è di quella che le-  
stano il segno, il regista,  
all'inizio, ma lo stesso  
sforzo, il solito e maestra-  
to, come si è detto, il  
canonismo del cinema  
giornalistico degli anni '80  
con tanto di protagonista  
il più diligente Billy War-

## SOCIETY - THE TERROR

Titolo originale  
**SOCIETY**

Regia **Brian Yuzna**

Produttore **Keith Walley e Paul White**

Produttore esecutivo **Paul White,**

**Keizo Kabata e Terry Ogisu**

Direttore della fotografia **Rick Fichter**

Scritto da **Woody Keith e Rick Fry**

Effetti speciali **Screaming Mad George**

Musica composta da **Mark Raider e**

**Phil Davies**

Copyright **1989 Wildstreet Pictures**

Distributore italiano **LIFE INTERNATIONAL**

Con

**Billy Warlock**

**Devin DeVosquez**

**Evans Richards**

**Ben Meyerson**



A sinistra, i membri scelti della Society e, in alto, la stilizzata tras-  
formazione. Sopra, una delle Society, rivelata come un'isola di  
quattro anni di violenza e orgoglio

quello. L'ironia è giu-  
stamente più impressionante,  
talmente vicina alla Mecca  
del Cinema da pote-  
re il più che elevare l'ova-  
zione giustificata della  
sua perfezione formale.  
Nella parcella del pro-  
tagonista, nella sua ribel-  
lione alla Society si ri-  
spettano certe dichia-  
razioni programmatiche  
di Yuzna, il suo rifiuto ver-  
to al cinema attuale, il suo  
intento e battere oltre  
stadio, in una forma nuo-  
va che accetti di svolger-  
si con divinità non inu-  
suali come l'incerto e  
l'angustia sociale.

Chi dubita che, l'incor-  
porazione perfetta, Yuzna  
sta per sigillare Cren-  
enberg con una risata,  
spazzerne via il cinema  
horror e quella parago-  
nifica con un colpo solo?  
E che dire della scala di  
Beverly Hills, come teatro  
del direttore? La Society  
della Costa Occidentale  
Americana è per Yuzna

la storia con la pittura, la  
musica e il teatro.  
Un discorso a parte, ma  
non facile, mancherebbe-  
ro i troci di Screaming  
Mad George sul quali  
deve avere influenza non  
solo la frequentazione  
dell'aria del suo mentore  
Dali, ma anche il suo  
passato di musicista  
punk, con tutto la carica  
evanescente e destabilizzante  
di quella cultura.  
Yuzna e Screaming Mad  
George che avevano già  
alzato insieme il terrore  
dell'horror con "Re-  
Animator", l'hanno fatto  
poi tornare con "Socie-  
ty" la prossima tappa  
non è tanto "The Bridge  
of the Re-Animator", di-  
retto da Yuzna subito do-  
po "Society", quanto  
"Animus" che Yuzna  
produrrà e che vedrà l'a-  
sunto di Screaming Mad  
George dietro la macchi-  
na da presa.

Alberto M. Castagna

# IO Link... TU JANE



**Anticipato 5 anni fa, abbiamo assistito alla recente uscita di Link, avvincente thriller antropologico di Richard Franklin.**

**U**n'attrice studentessa americana di scologia, Jane Chase (E. Shue, già vista in PER VINCERE DOMANI-THE KARATE KID di John G. Avildsen e COCKTAIL di Roger Donaldson), accetta un lavore di esortante nella proprietà attiva del dottor Steven Philip (T. Stamp,

appena recentemente in SUPERMAN 2 di Richard Lester e ALIEN NATION di Graham Baker), eminente antropologo inglese impegnato da tempo nella ricerca del legame tra l'uomo e la scimmia. Nel mini-castello, arrabbiato su di una bellissima cellina a strapiombo sul mare, Jane viene ascolta



da una scimpanzé adulta di nome LINK, che è vestito da maggiordomo e si comporta impenetrabilmente come un essere umano a cui manchi solo la parola. Oltre a LINK, le bio-

da Jane conosce altre due scimmie, VODOO e IMP. Jane partecipa attivamente ai programmi addestrativi del professore, che possiede una grossa carica carismatica.

*Una delle scene più emozionanti del film. Da semplice gioco a un determinato sviluppo antichità?*

Un bel giorno LINK scompare e Jane rimane sola con le scimmie. Poco dopo la ragazza scopre il corpo esanime di VODOO; Jane, spaventata dalla strana situazione, decide di recarsi nella città più vicina, conscia che LINK ha per lei un interesse del tutto "particolare"; LINK stesso le saluta all'ultimo secondo da un cane inferocito e rendogli. Con il passare dei giorni la giovane si rende conto che la sua situazione non è tutta rose e fiori.

Sotto, un'immagine scabrosa di Link. Una semplice gelatina scaturisce in Link da un vero e proprio attento bulhian.



LINK, sborazzatosi dei vestiti da maggiordomo, inizia a ribellarsi e diventa molto pericoloso e ostile: la scimmione, di fatto, non esita ad offendere un signorile di animali di nome Bailey, giunto peccati alla testa per portarlo via insieme a Imp. LINK, in breve, decide di dar guerra

a Jones e Imp, perché lo ragazza in lui fatto legittimo mostro di più affettuoso verso l'altro animale. Da qui una serie esilarante di gag orrificiche che conducono la ragazza e il suo boyfriend (giunto in seguito alla notizia) alla lotta finale: ma il conflitto tra l'uomo e la bestia

è duro e senza esclusioni di colpi...

## UN PICCOLO CULT

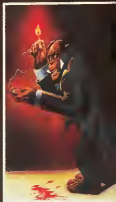
**L**INK, produzione inglese targata 1985, approda in Italia grazie alla MONITOR FILM, casa di distri-

## LINK (1985)

Regia: Richard Franklin  
Prodotto da: Link Film Limited  
Sceneggiatura da: Rick McCallan  
Scritto da: Everett De Roche  
Direttore della fotografia: Mike Maffay B.S.C.  
Montaggio: Norman Garwood  
Musica: Andrew London  
Montaggio: Jerry Goldsmith  
Regista-scenarista: Ray Barwick  
Durata: 111 minuti  
C'ambulare italiana: MONITOR  
CAST: Terence Stamp/Steven Philip,  
Elizabeth Shue/Jane Chase, Steven Pinner,  
Richard Garmett, David O'Hara, Kevin Lloyd




Sotto, la decollata ufficiale del film.



Nasce un nuovo sequel!

# GREMLINS 2 LA NUOVA STIRPE



Sei anni fa gli schermi di tutto il mondo vennero dilaniati da un'orda di ferocissimi e simpaticissimi animaletti. Ora, Joe Dante e Steven Spielberg ce li ripresentano all'opera mentre sconvolgono la tranquilla vita di un grattacielo di Manhattan.





*Grande all'opera. Il mago degli effetti Rick Baker, lo sceneggiatore originale dello sviluppo dello sceneggiatura.*

## GLI EFFETTI SPECIALI

**G**ran parte del merito della nascita di "Gremlins 2" va indubbiamente attribuita a Rick Baker, un autentico mago degli "effetti speciali". «Le sue capacità sono davvero sorprendenti», dice lo sceneggiatore Haas — le sue trovate sono sempre originali, è una vera miniera d'oro per uno sceneggiatore, con lui sono riuscito a realizzare tutto ciò che avevo pensato quando ho cominciato a

fin dall'inizio il regista Dante aveva deciso di conferire al suo film una componente umoristica più marcata rispetto al primo "Gremlins". Per nulla impensiero dal proliferare di altre pellicole che negli ultimi anni sono spuntate all'originale (Critters, Elves, Troll, Ghosties ecc.), il regista non ha esitato a riprendere in mano le sorti dei suoi

muscolosi — il mio film era uno quello di fare il miglior film possibile con il materiale che avevo tra le mani — dice Dante — Questo secondo capitolo è meno strutturato del primo, ma è molto più "helzapoppin". Pur considerando l'inevitabile lievitare dei costi, il produttore Michael Finkel e il regista avevano da comune accordo deciso

di spostare l'azione del sequel in una metropoli, e così, scattati i lavori, si è trasferiti a Las Vegas: lo sceneggiatore Charlie Haas propose quello di New York, suggerendo di svolgere gran parte dell'azione in un'enorme complesso d'affari, una sorta di labirinto di strade infinite dimensioni — Valevamo vedere Gremlins a New York — dice Dante, — ma sapevamo anche che non sarebbe stato possibile farli scovare per le strade e nei tunnel della metropolitana — Una volta d'accordo sull'ambientazione e sul budget, il progetto è andato in porto. Dopo una settimana di riprese di esterni a New York, la troupe si è trasferita nei treni di posa della Warner, presso Burbank. Gli interni del film sono stati curati dallo sceneggiatore James Spencer, già con Dante in "Gremlins", "Salto nel buio" e "The Burbs". Spiega Dante — Spencer ha creato un mondo fas-



*Un'espressione depressa del piccolo Mogwai, probabilmente provocata per le nuove "complicazioni".*

lottico, meale, dove tutto è al di sopra della realtà pur restando probabile. Ispirandosi alle sventate dimensioni della cattedrale di Reims, lo sceneggiatore ha iniziato a lavorare sul Clamp Center, descritto come un monumento alla cupidigia, costituendo un grande arco, una gigantesca gallina ed un centro commerciale. L'ambiente che più stupisce è probabilmente l'ufficio di Clamp, che sembra scavato in un blocco d'occia interamente rivestito di grigio plomo.

scrivere lo sceneggiatura — Ero felice di lavorare a questo film, a patto di avere la possibilità di fare qualcosa di diverso rispetto al primo Gremlins — dice Baker — Gismo non è cambiato molto, ma ora sono diversi i personaggi tra Gremlins che passano dal loro stato di Mogwai a quello di Grendin, conservando le loro carat-



*A lato, la deliziosa Molly Cross, nel ruolo di Kate Berenson, e il suo Mogwai.*





teristiche fisiche originali. Concluso il periodo delle riprese principali, la produzione ha impiegato altri tre mesi per girare e montare tutti gli effetti speciali, ma alla fine gronda è stata la soddisfazione di Dante: «Le creazioni di Chris sono assolutamente ingegnose, efficaci: è stato sfruttare al meglio, ma posso dire di essere molto soddisfatto del nostro lavoro». Michael Finnell aggiunge: «In Gremlins 2 c'è azione in abbondanza, è un susseguirsi di avventura e commedia, c'andò di eccellenti effetti speciali. La festa è stata una vera e propria sfida alla tecnica. Io e Joe

*"Questo secondo capitolo è più delizioso" ha affermato Joe Dante, il regista*

siamo convinti che il cinema dovrebbe spalancare le porte ad un mondo più ampio di quello reale, scegliamo sempre soggetti fantastici perché amiamo fare cose che sono possibili solo all'interno di un film. È molto eccitante far sì che il pubblico creda in qualcosa che non può accadere». Nel cast troviamo John Glover ("52, gioco a ruota", "S.O.S. lottisimi") nel ruolo di Clamp. Il vecchio Robert Prosky ("Christine"), "Dante la notizia" è invece nanno Fred, un attore che rac-

conta storie dell'horror sul network di Clamp. L'omnipotente Dick Miller (il re dei comici) e Jackie Joseph sono nuovamente i coniugi Futermon, creduti morti nel primo film, mentre il ruolo del dottor Catheter è affidato al grande Christopher Lee. Lee ha accettato di buon grado la parte offertogli da Joe Dante, sette minuti in tutto, ma esultante. Dice Lee: «Joe mi ha detto: non è certo il ruolo migliore che ti sia mai stato offerto, ma credo che ci divertiremo parecchio. Io pensavo di

*Joe Dante a Christopher Lee: "Certo, non è il ruolo migliore che ti sia mai stato offerto".*

## GREMLINS 2: LA NUOVA STIRPE

Tratto originale

**GREMLINS 2: THE NEW BATCH**

Regia di Joe Dante (1990)

Durata: 107 minuti

Scritto da Charlie Haas

Produttore Executive: Steven Spielberg

Kathleen Kennedy & Frank Marshall

Produttore da Michael Finnell

Co-produttore da Rick Baker

Montaggio di Kent Beyda, A.C.E.

Direttore della fotografia John Hora, A.S.C.

Sceneggiatura: James Spencer

Musica di Jerry Goldsmith

Orchestrazioni di Arthur Morton

Musica SOURCE composta e orchestrata da

Alexander Courage

Musica Originale dei Cartoons composta e

condotta da Fred Steiner

Montaggio della musica: Kenneth Hall

Costumi di Rosanna Norton

Casting: Marian Dougherty e Glenn Daniels

Gremlins e Effetti Magici supervisionati da

Rick Baker

Crew Creative: Steve Wang, Norman Coobers,

Brentan Lee Baker, Michiko Tagawa,

Bart J. Misen, Philip Noto, David Kindas,

Heidi Snyder, Steve Frakes, Gabe Bartels,

Robert De Palma

Effetti Sonori di Mark Mangini e David Stone,

M.P.S.E.

An Director: Joe Lucky

Illustratore: Tom Southwell

Artista al make-up: Michael Gormale

Artista al make-up di New York: John Alese

Costumisti: Robert Stewart, Stephanie Meltzer,

Mary Elizabeth Still

Supervisore agli Effetti Speciali: Ken Pepiot

Effetti Speciali di Lars Anderson,

Robert Henderson, Tom Homsher,

Don Lester, Wayne Rose

Regista della 2ª unità: James Spencer

Coordinatore Stunt: Mike McGavughy

Supervisore Effetti Visivi: Dennis Michelson

Supervisore alle Animazioni: Kevin Kutchaver

Animazioni STOP-MOTION di

Doug Beswick Productions

Effetti MATTE PAINTING prodotti da

MATTE WORLD (Maine County), California

Miniature fornite da Shelton Visual Services, Inc.

Effetti Visivi Animazione prodotti da

Visual Concept Engineering di Peter Kuran

Tecnologia BLUEMAX e fotografia della

Apogee Productions, Inc.

### CAST ARTISTICO

Billy Peltzer

Kate Beinger

Daniel Clamp

Nanno Fred

Foster

Dr. Catheter

Marlo Bloodstone

Murray Futermon

Shelia Futermon

Mr. Wang

Macawwae Marge

Martin

Leavis

Karpus

Mamma al cinema

Zach Galligan

Phoebe Cates

John Glover

Robert Prosky

Robert Picardo

Christopher Lee

Hoviland Morris

Dick Miller

Jackie Joseph

Keye Luke

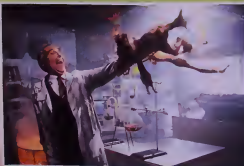
Kathleen Freeman

Don Stanton

Don Stanton

Gedde Watanabe

Belinda Balaski



dover interpretare Carter come una sorta di Boris Karloff che mira a diventare, invece Dante e i suoi nel hanno insistito perché fosse più spontaneo possibile. — Nel ruolo della «vacanzina cuoca» relegata dalla capigliatura impossibile ritorna come Karl-Ann Freeman. Sarà la sua cucina il quartier generale dei Gremlins all'interno del grattacielo. L'ultima colonna sonora è stata curata da Jerry Goldsmith (premio Oscar per "Il preteggio"), che compare in un flash. "Gremlins 2, la nuova stirpe" ci sembra, nelle premesse, un film da non mancare.

## RICK BAKER

**R**ick Baker è, a livello mondiale, uno dei più noti "fx makers". Il suo nome è garanzia di successo, le sue creature sono straordinarie. Newyorkese, classe 1950, sin da ragazzino Baker subisce il fascino delle mastuose creature protagoniste dei suoi film prediletti: l'Uomo lupo, Frankenstein... Ancora giovanissimo ha la fortuna di incontrare Dick Smith, il quale intrinseca il talento del suo discepolo e lo chiama sul set de *IL PICCOLO GRANDE UOMO* ("70). Nel '72 dà alla luce la prima creatura completamente sua: si tratta della sposata garifonia protagonista di *SCHLOCK*, di John Landis, al quale, nella stessa anno, farà seguito la schermata a due teste dell'inedito "THE KING WITH TWO HEADS". Collaborerà di nuovo con Smith per la realizzazione del make-up de "L'ESCORCISTA". A questo punto lo stano di Baker è un'eccezionale vanto sempre maggiori successi e riconoscimenti. Nel '74 lavora agli fx di *BABY KILLER* e di *THE AUTOBIOGRAPHY OF MISS JANE PITT*. MAN, per il quale vince l'Emmy Award. Seguono *FLASH GORDON* ANDATA E RITORNO DAL



PIANETA PORNO e *KING KONG*, del '76, che costituisce la sua definitiva consacrazione al cinema fantascifico di rilevante budget. Il suo nome, infatti, si lega a titoli della portata di *GUERRE STELLARI* e *INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO*, a cui fanno seguito *THE INCREDIBLE MELTING MAN*, di W. Sachs, *THE FURY*, di De Palma, *STATI DI ALLUCINAZIONE*, di Russell. Nell'80 torna alla sua "prima amore", costruendo una splendida creatura da garilla per *THE INCREDIBLE SHRINKING WOMAN*. Nell'81 realizza *IL TUNNEL DELL'ORRORE* di Hooper e vince il primo Oscar per un LUPO MANNARO AMERICANO A IGONDRÀ di Landis. E poi, ancora a Baker dobbiamo: *VIDEOGORGONE* di Cranberg, il videomusical *THRILLER* di Landis, *GREYSTOKE*, LA LEGGENDA DITARAN IL SIGNORE DELLE SCIMIE, per il quale ottiene la nomination, *STARMAN* di Carpenter, *COCOON* di Howard, *RATBOY* di Sandra Locke, tanto per citare i film più famosi. Il secondo Oscar arriva nel

1987 per *BIGFOOT E I SUOI AMICI*, mentre l'ennesimo nomination è per l'anno successivo, con *IL PRINCIPE CERCA*

due fumetti di fantascienza laureatasi presso il Philadelphia College of Art, Dante realizza con Jan Davison (produttore



*MOGUE*, di Landis. I suoi ultimi lavori, *SUMMER SCHOOL* e *GREMLINS 2*, di cui è anche coproduttore, sono, da noi, ancora inediti. Baker, che non disdegna il piccolo schermo, ha creato gli effetti speciali anche per parecchie serie TV, quali *AN AMERICAN CHRISTMAS CAROL*, *WEREWOLF*, *SOMETHING IS OUT THERE* e la famosa *LA BELLA E LA BESTIA*.

## JOE DANTE

**J**oe Dante nasce nel 1947 a Morristown (New Jersey). Giovannissimo, lavora come disegnatore di cartoni animati e diventi-

di Robocop) *THE MOVIE ORGY*, un film di sette ore girato in 16 mm. Socio fondatore della *FILM BULLETIN*, in lavorerà fin quando, nel 1974, Davison, interno alla *New World* di Roger Corman, gli offre un posto di manutene di trailers.

Ora lavora per cinque anni, montando tantissimi spot e facendosi le ossa. Nel 1976, in appena dieci giorni, realizza con Allan Arkush *HOLLYWOOD BOULEVARD*, un film di montaggio dal budget di 10.000 dollari. Nello stesso anno, per la *New World*, dirige *PI-*

*RANHAS*, scritto da John Sayles ed interpretato da Kevin Mc Carthy, Dick Miller e Barbara Steel. Nel 1980 realizza uno degli horror più amati degli ultimi anni: *L'ULLULATO*, con gli splendidi effetti speciali di Rob Bottin.

Ancora Rob Bottin realizza per Dante in fantascienza creature protagoniste di "Helen", il terzo episodio di *AI CONFINI DELLA REALTÀ* (1983) con K. McCarthy, Dick Miller e Kathleen Quinlan.

Nell'84 Steven Spielberg gli affida la regia di *GREMLINS*, grandissimo successo internazionale grazie anche alle creature di Chris Walas. Nell'85 dirige *EXPLORERS* e, sul finire dell'86 *SALTO NEL BUIO*, fantascostoso ritorno di *VIAGGIO ALLUCINANTE* di Fleischer, con Dennis Quaid e Meg Ryan. Recentemente ha diretto un noir da noi inedito, *THE BUBBS* e quindi *GREMLINS 2, LA NUOVA STIRPE*.

Dante, tra l'altro, ha partecipato allo stesso del soggetto originale del film inedito *ROCK N' ROLL HIGH SCHOOL*.

THE  
GUARDIAN



# L'ALBERO DEL MALE

Un maledetto albero che non vuole saperne di farsi abbattere. Ma l'ecologia non c'entra! William Friedkin, indimenticato autore dell'Esorcista, torna all'horror-thrilling con un film spaccanervi.



**R**accolto il settembre scorso a ALBERO DEL MALCANTRO (The Grindell), un thriller di genere da William Friedkin, autore del primo indimenticabile L'ESORDIO. A la vicenda vede protagonisti una coppia di giovani sposi, Phil (Dwer Brown, il padre di Kevin Costner, nel film OF DREAMS) e Jane (Carey Lowell), in un'atmosfera di affetto e di paura. Jane, all'età di 25 anni, è la governante di una casa di campagna, dove si è appena accollata. Il marito, Phil, è un uomo di 30 anni, un po' timido, che da due anni ha sposato la sua. In un'atmosfera di suspense, la coppia si trova a vivere una vita di paura e di angoscia. Il film, diretto da John Schlesinger, è un'opera di grande qualità, che ha ricevuto un ottimo accoglimento da parte del pubblico e della critica.



Dwer Brown e Phil Senia  
in "L'Albero del Maligno"

gigantesco, una diva  
avventurosa, pagata a  
milioni.  
L'argomento del saggio  
è, tratto dal best-seller  
LA GOVERNANTE (di  
MANNING) scritto da  
Greenburg, nato 1999  
a Chicago, autore di  
una delle note commedie  
musicali OH, CALIFORNIA,  
non è nuova. Forme  
molestate, altre - i  
debusti sono - sono già  
comparsi in passato nel  
SIGNORE DEGLI A  
di Ralph Bakshi. 9  
VOLTERGES di Tom  
Hopper. 1982. LA  
di Sam Raimi. 98  
L'opera di John C.  
1985. LA  
di Sam R.  
Im è condotta  
cup, dove





La Full Moon Entertainment dell'inesauribile Charles Band propone una storia di cyborg e armi letali, azione e sangue in un futuro prossimo e inospitale. Guest-star Bill Moseley, il folle Chop-Top di "Non Aprite Quella Porta 2".

# CRASH AND

## Il peggior nemico è il futuro

**S**iamo nell'anno 2030; il peggior incubo dell'uomo è divenuto triste realtà: i raggi solari ultravioletti hanno perforato la fascia di ozono e impongono il nostro pianeta, destinato ad un'estate eterna e dannosa, la terra ora è dominata dalla UNICOM, una società multi-nazionale che ha preso il potere assoluto grazie all'uso dei più moderni computers, con cui ha condotto l'economia dei vari governi a un caos insuperabile. Un gruppo di dissidenti, la INDEPENDENT LIBERTY UNION, si sta dando da fare per

combattere l'autocrazia della UNICOM. Il capo di questi ribelli è LA-THAN HOOKS, che, insieme alla sua giovane nipote AREEN, marionne in vita lo KIDIT-TV, una stazione televisiva da nel deserto californiano. I due utilizzano alcune vecchie apparecchiature elettroniche messe insieme alla sregia in un deposito di rottami. Con loro lavorano il grasso WINSTON WICKETT, un conduttore di "talk show", due graziose ragazze, la rossa SANDRA e la bionda CHRISTIE, l'affascinante mecatronica PARICE e l'ingegner-tecnico QUINN.

Un giorno di luglio giunge alla stazione tv il cantautore TYSON KEEN, un impiegato della UNICOM, che però non si merita ostilità verso questi "distaccati" perché egli è fondamentalmente contrario ai metodi duri della società a cui appartiene. La notte stessa, Lathan muore cadendo da un'impalcatura, colpito a tradimento da un'oscura figura maschile. Per sembrando un incidente, Areen è convinto che la zia sia stata uccisa: la ragazza, proferta di computer, scopre, consultando dei terminali elettronici, che



tra di loro si nasconde un SYNTHOID, un robot in tutte le sembianze dell'uomo (sangue compreso), programmato dalla UNICOM per eliminare i propri avversari. Quinn assale Areen nel cu-

ricolo della buca creata per strangolarla. In quell'attimo inventore Tyson che spara a Quinn, colpendolo prima al braccio e poi alla testa. Dal colpo del tecnico fuote

*A destra: Paul Giamatti e Tyson Stone, il protagonista. A lato: John Chander e, al centro, Winston Wicketh. In basso, Eva La Rue, nel ruolo di Parica.*



# BURN

scono circuiti elettrici e filivibranti. È lui il SYNTHOID. Tyson stesso, disarmato, sta per avere la peggio. Fortunatamente Arren colpisce il robot alla testa con un martello. Ma il colpo non la molla: ancora fuori combattimento, il cyborg s'incolla nella base in cerca di vittime. Trova sulla sua strada Wicketh, deficiente per un'infezione alla sfera destra paralizzante al braccio. Il droide pensa bene di dare al "uomo-uomo" cura definitiva", rispondendogli di netto il braccio malato poi finisce il grosso robot-inventor, provocando un elettroshock, dopo averlo spinto contro un lunotto. Poi Quinn/Terminator fulmina Christie sotto la doccia e uccide Sandra con una lancia a piuma petto. Dopo essere

stato colpito con altri proiettili esplosivi elettrici, il SYNTHOID cade a terra col viso semidistrutto e con alcuni ricami-di fili fuori. Tyson, Arren e Parica salvano su di un canicchio e cercano di fuggire. Ma il robot si getta sulla macchina in corsa e serra le sue mani alla gola di Tyson.



A seguito di varie spericolate evoluzioni, Tyson riesce a far cadere Quinn; il robot sta per ricevere il colpo di grazia da Tyson, quando, all'improvviso, una trave, colpita da un fulmine, cade e travolge l'uomo e il cyborg, che rimangono intrappolati l'uno di fronte all'altro.

L'unico modo per salvare Tyson e fermare l'invincibile Terminator è rinviare un vecchio robot gigante, DV 8, abbandonato dagli anni '80 in mezzo alla vicina disabitata di abitanti. Arren risolve con l'aiuto di un computer il vecchio droide dormiente, schiacciando contro l'essere sintetico. DV 8 libera Tyson e si accinge a schiacciare sotto i suoi piedi il cyborg della UNICOM.

Ma... CRASH AND BURN, l'ultima fatica di Charles Band, è una pellicola di disastri folli, che punta tutto sugli effetti make-up di Greg Connors creatore del

trucco del robot interpretato dall'attore Bill Maseley. Dissolto pezzo a pezzo il viso dell'attore è stato sostituito a ben sei ore giornaliere di trucco.

L'unico problema incontrato da Maseley (già noto per la sua interpretazione del folle CHOP-TOF di NON APRIE QUELLA PORTA 2, 1986, di Tobe Hooper) è stato il vapore che s'insinuava fastidiosamente tra la linea pelle applicata dal truccatore e quella vera nella zona sopra gli occhi. "È stato come viaggiare in macchina verso casa con tutti i finestrini aperti che noi facevano lacrimare gli occhi... comunque mi sono divertito a vedere alcuni brandelli di carne voler via, vedere la mia faccia semi-distorta e il sangue sgorgare via: è stato veramente folle!" ha detto Maseley.

La sequenza dell'animazione di DV 8 è eseguita con la precisione di sempre dello specialista della STOP MOTION David Allen, già collaboratore di Band nei film LASERBLAST (78), DOUS (85), PUPPET MASTER (89), ROBOT JOK (90) e il prossimo PUPPET MASTER 2, diretto da Allen stesso. Nella fotografia di Mac

Ahlberg che ha alle spalle una ventina di pellicole fantahorror. Calante e testi speciali/venturosi la musica di Richard Band, fratello di Charles, creatore delle scene di ben 12 film negli EMPIRE e FULL MOON ENTERTAINMENT. CRASH AND BURN risente un po' della stasia e in qualche sequenza col capolavoro ispiratore TERMINATOR di James Cameron con Schwarzenegger, anche se tutti i personaggi e l'ambientazione sono del tutto originali. Il cast onnivoro, oltre al succitato Maseley (THE BIOS di Russel e PINK CADILLAC con Clint Eastwood), il 62-enne Ralph Waite già apparso in NICK MANO FREDDA con Paul Newman e 5 PEZZI FACILI con Jack Nicholson; in ultima lo spumeggiante Eva LaRue, ex Miss American Teenager nell'84, che ha esordito ne I BARBARANGIE CO. di Ruggiero Deodato. C. AND B. è stato presentato all'ultimo Festival di Cannes, con grande richiamo del pubblico giovane, a cui è destinato. 81 minuti di satosyladramma, di cui 31 concludi con sufficienti errore e azione.

## CRASH AND BURN di Charles Band (1990)

Direttore della fotografia: **Mac Ahlberg**

Effetti Speciali Trucco: **Greg Connors**

Assistenti Effetti Speciali Trucco: **Norman**

**Cabrera, Mitch De Vane, Keith Edmar, John**

**Lagan, Larry Odien, Rod Ryan**

Effetti Visivi Speciali: **David Allen**

Effetti Ottici: **Robert D. Bailey, Howard**

**Anderson Company**

Titoli ed Effetti Ottici: **Mercer Titles and**

**Optical Effects Ltd DV 8 disegnato da**

**Steve Burg**

Musica composta da **Richard Band**

Produzioni Executive: **Charles Band e Debra**

**Dian**

Scritto da **J.S. Cardone**

Prodotto da **David De Cateau e John**

**Schouweiller per la FULL MOON**

**ENTERTAINMENT**

Durata: **81 minuti**

**ULTRA STEREO**

**CASI**

**Paul Giamatti/Tyson Keen, Megan**

**Ward/Arren, Bill Maseley/Quinn, Eva La**

**Rue/Parica, Jack McGee/Winston Wicketh,**

**Elizabeth McClellan/Sandra, Katherine**

**Armstrong/Christie, John Chandler/Bud,**

**Kristopher Lagan/Scratch, Ralph**

**Waite/Lathan Hooks.**

# **RITORNO AL FUTURO PARTE III**



**Il nuovo, grande viaggio  
della coppia Spielberg-Zemeckis**







Sarà, Buford "Bad Dog" Tannen al galoppo, alteramente indisciplinato di "Beverly Hills Cop II". Certo, oltre non è che l'antefatto di Burt, il ruolo è colosso irrispettabile, persecutore di Marty in tutta la sua del grande mago.




## ROBIN WILLIAMS, TORNO A PASSIRIO

Perché un "Wesley" (Se-  
mckle) con i suoi 33 anni  
l'idea di "Beverly Hills Cop II"  
con '80... Williams ha  
10 anni addosso, e mal-  
grado le sue "pazzie" si  
pongano le "pazzie" di  
"Beverly Hills Cop II", an-  
che il film (che non  
l'ultimo della serie, an-  
che per quello che lo si  
guarda). Ma per uno ca-  
me lo creduto cosa di  
di vecchie pellicole con  
deve essere parte di  
di pellicole con  
di grandi registi  
passata. Più prosai-  
mente gli attori produ-  
tori ancora guardo  
con interesse ai buoni in-  
casi di "Young Guns"  
(è in corso il numero due)





# ROBOCOP 2: il sequel kolossal

A full-page movie poster for RoboCop 2. The central figure is RoboCop, shown from the waist up, wearing his iconic silver and black armor. He has a black helmet with a red visor. His right arm is raised, showing the mechanical details of the prosthetic limb. The background is dark and moody, with some blurred lights suggesting a futuristic city at night. The overall tone is gritty and action-oriented.

L'agente Murphy-Robocop torna in azione in un'America futura ancora più degenerata, sotto l'obiettivo scaltro del regista Irvin Kershner. Il vero eroe del film, però, è l'effetto speciale...

## LA LEGGE



è un tema ancora  
eccitante, troppo fresco  
per non essere approfon-  
dito.

## ROBOCOP DUE: NEL COMUNE, NUOVI EFFETTI SPECIALI

**S**u *Nosferatu* N° 1  
avevano già fatto  
cenno alla trama  
di questo *ROBOCOP 2*,  
da sempre annunciato  
come un evento cinema-

**T**re anni fa, lo  
schermo fantastico  
disse i natali ad  
uno dei più acclamati  
fora/avventurosi/  
polizieschi di tutti i tempi:  
*ROBOCOP*, di Paul  
Verhoeven. Incantatore,  
solo in America, di più di  
60 milioni di lire, il film  
lasciava presagire nel  
finale aperto un inevitabile  
sequel. Furono mesi  
al lavoro gli stessi  
scrittori del primo  
*ROBOCOP*, che concepirono  
una storia intitolata  
*ROBOCOP 2: THE  
CORPORATE WARS*, in  
cui, strettamente,  
RoboCop viene distrutto e  
ripulitissimo 25 anni dopo  
per reprimere, senza  
esclusione di colpi, la  
nuova criminalità  
organizzata. Terminata  
la sceneggiatura, di  
Frank Miller e Wilson  
Green, il produttore Jan  
Davisen si mise alla  
ricerca di un regista.  
Paul Verhoeven rifiutò  
perché impegnato sul set  
di *TOTAL RECALL-ATTO  
DI FORZA*; Tim Hunter,  
regista affamatosi con  
*RIVER'S EDGE*, non trovò  
confidente a lui il  
soggetto; Alex Cox,  
regista di *SID AND  
NANCY* rifiutò l'incarico.  
Infine, fu Irvin Kershner a  
cominciare della validità  
del progetto. Incantando  
l'attenzione sulle  
situazioni intorno al  
personaggio, alla sua  
affermata totale dell'ordine  
pubblico, Kershner e  
Davisen erano certi che il  
risultato finale avrebbe  
scovato le piazze: il  
conflitto uomo-macchina

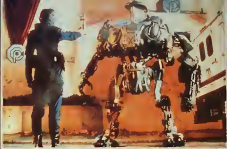
tegrafica. Il lavoro dietro  
la quinte, soprattutto nel  
settori effetti, garantiva  
una forza maggiore alla  
trama non troppo  
pietosa quanto il primo  
episodio.  
Mentre PETER WELLS,  
l'attore che recitò il  
doppio ruolo RoboCop-  
agente Murphy (ricorda-  
mo che RoboCop è la

sintesi biomeccanica di  
un poliziotto e un robot),  
era impegnato a studiare  
il personaggio - ROBO  
per gli addetti ai lavori -,  
BOB FOTIN tornò ad  
occuparsi degli effetti  
speciali. Il più impegnati-  
vo è stato senz'altro  
quello del "busto sospeso  
di RoboCop", che  
raffigura la parte rimasta

attiva di Murphy,  
quando viene messo in  
esposizione nel laboratorio  
dove è stato creato.  
"Per la sua realizzazione",  
dice Fotin - ha  
collegato una riproduzione  
in lattice del viso di  
Wells con un sistema di  
cavi controllato a  
distanza da ben 12  
tecnici." Fotin, che per

*Il filo più sottile è il discorso del nemico. RoboCop  
2 è una delle macchine cinematografiche più  
vicine di effetti speciali, mai filmati con un'era.*

l'occasione si è circondato  
di quasi tutti i tecnici  
de LA COSA di John  
Carpenter, quali Gennar  
Ferdinandsson, Art Pinnell,  
Vince Prunice, ha  
rinnovato anche la  
classica di Robo: "All'in-



# DEL PIÙ DROIDE



A sinistra, uno dei bracci più futuristici di RoboCop, sotto la direzione di "La Casa" di Carpenter. A destra, Anne Lewis e RoboCop.

## LA MENTE DI ROBO: IL DESIGNER CRAIG DAVIES

**I**l lavoro "sodo" di RoboCop 2 - nonché del primo capitolo - è dovuto a lui. Oltre ad essere il responsabile del design del droide, Craig Davies ha concepito anche l'ED 209, il droide da combattimento. "L'ED 209 full-size è stato costruito in quattro mesi. È alto 1,4 metri e possiede uno scheletro d'acciaio. Alcune strutture sono in allumina ed è rivestito di una finta pelle metallica fatta di plastica leggera. È in assoluto il pupazzo più complesso da noi costruito. Il robot gode di



quattro braccia, ciascuna perfettamente articolata, montate su torrette giranti che possono ruotare di 360°. Le abbiamo poi divise in varie sezioni, di cui, quella centrale, dotata su una serie di pistoni idraulici, che gli permettono movimenti dolci. Ma questi sono solo i dettagli più semplici del nostro robot...". Nel cast tecnico tornano ROCCO GIOFFRÈ, già artefice

Craig, mentalmente, vede se stesso, come una proiezione vivente generata dal computer, un vero pupazzo digitalizzato in tre dimensioni.

Insomma, questo ROBO-COP 2 è una ricchissima linea campionario della fantascienza, sospesa tra un presente forse un po' più disastrato del solito e un futuro ancor più

zio del primo film: avevamo scartato l'idea di usare del vero metallo per la corazza, perché troppa pesante e scomoda. Optammo per il lattice e il fiberglass (fibra di vetro). Questo

valva abbiamo usato solo il fiberglass, che ha permesso a Waller una maggior mobilità e, in secondo luogo, consente un notevole risparmio di tempo in fase di indossamento e trucco".



del matte-painting in ROBOCOP I, e PETER KURAN, mago degli effetti ottici. È loro la scioccante scena in cui la mente del drug lord Cain viene installata nel corpo metallico di ROBO 2.

disgiunto e caotico, quando gli eventi e i personaggi formano storia solo per la loro crudeltà e maledizionalità. Ma, in fin dei conti, non crediamo sia poi così tanto improbabile. L'unica certezza, è quella di godersi una spietata, sicuramente senza precedenti, dove la storia è al primo servizio dell'avanguardia del make up...

Sopra, Peter Weller si sottopone pazientemente al trucco di Stephen Dorff. A sinistra, RoboCop, nella sua inimitabile azione.

NOSSERATU

# MANIACS

MOSTRI , CARNEFICI E MITI DELL'HORROR MOVIE

DA RAIMI IN POI

DI CHI È QUELLA "CASA"

RAIMI, EVIL DEAD 1 & 2

LA SERIE "HOUSE"

LA CASA, DAL 1932 AD OGGI

For  
Sale

# LA CASA

*Le Case maledette del nuovo cinema horror*

**H**ome, sweet home". Simbolo dell'istituzione familiare, scudo contro i pericoli del mondo, luogo di distensione, appagamento e dunque rifugio. Casa. Non c'è da sorprendersi se il cinema horror se n'è da subito impensierito, avido com'è di luoghi comuni da rovesciare, di certezze da disinfettare, di istituzioni, appunto, da beffeggiare. Abitate da fantasmi e bersagli di ascrete forze esterne, le case sono palcoscenici ideali per incubi claustrofobici, tanto poche sono le vie d'uscita (una porta, qualche finestra) che offre. Che si tratti di manieri carichi di storia o di appartamenti al cui esterno scorre freneticamente la vita della città, poco importa. È il Mito delle quattro pareti domestiche quello da fare a pezzi, e per chi ci abita o chi vi si trova casualmente, son sempre dolori.

## SAN RAINI, PADRONE DI CASA

Quando nel 1982 Samuel Rainscott, ventiduenne bostoniano innamorato di filmati, di John Wayne e del super 8 decide con il compagno d'università Robert Toppert e il suo migliore amico Bruce Campbell, di investire i sudati risparmi in un piccolo film a 16 mm, che narresse le avventure di un gruppo di melocipiti in una casa abitata da spiriti maligni, il cinema horror si era già nutrito abbondantemente del soggetto. Al riguardo, si pensava che Stanley Kubrick, appena due anni prima con "Shining" aveva dato l'ultima parola al riguardo così come aveva già cantato il "de-prah-did" alle fantasie con "2001" e da lì a qualche anno avrebbe liquidato i Vietnam-Movies con "Full Metal Jacket". Ma era chiaro che il giovane, che per il suo accordo nel cinema professionale si era scelto il nome di San Rains, il soggetto interessava relativamente. Anzi. Proprio in questa abusata, non avrebbe distolto più di tanto i suoi potenziali spettatori da quello che era il vero protagonista del suo film: il cinema. O meglio: la sua forza, la sua magia, la sua capacità di esplorare nuove frontiere vicine, di spaziosi parallelismi ad altre arti (dalla pittura e alla fotografia). Nonostante le passioni da tipico adolescente americano, il nostro Samuel aveva studiato cultura italiana del Rinascimento all'Università del Michigan e anche nei suoi primi cortometraggi aveva dimostrato di conoscere abbastanza il cinema e le sue regole da sapere anche quando e come si poteva sovvertirle. Di questo



**Non turbare il sonno dei morti. Non violare i segreti dei morti. Non entrare in quella casa**



parlava certamente a lungo con i suoi compagni di appartamento, Joel e Ethan Coen, sviluppando una reciproca influenza che non avrebbe tardato ad emergere. Il primo film di San Rains, "The Evil Dead", "La Casa" nell'edizione italiana, costò trecentocinquantequattro dollari, fu girato come si è detto a 16 mm, e poi "guastato" e 35 grazie all'interesse dei distributori e prodotto da Rains, Toppert e Campbell con la emblematica sigla "Renaissance Production". L'avvio è di una banalità sconcertante: cinque ragazzi (due coppie di fidanzati più un ragazzo) si avvincono a passare un week-end in una vecchia casa in campagna che hanno affittato "a scatola chiusa" in un'Agenzia di città ("Vi siete chiesti perché certe cose passano"?). Il viaggio d'andata, che non tutto andrà nel verso giusto è avvincente fin dall'inizio, tanto che i ragazzi che scompaiono letteralmente al crollo di un ponte che è nei paraggi ci avvertano una sorta di invisibile e minacciosa che parte proprio in direzione della mata dei protagonisti.

Giunti a destinazione, una catapechia degli oscuri presagi che comincerà da adesso in poi su tutti i manifesti del film che si fleggeranno delle parole "Casa" nel titolo, e appunto i primi momenti di disagio, li vediamo quasi subito alle prese con le oscure presenze. È Sharon, la ragazza "spasim", la prima ad avvertire e ad essere colta da rapina. Poi, apparentemente, torna la calma finché l'improvviso scoperchiamo di una betola della Casa non induce i due protagonisti maschi ad esplorare i sotterranei. Qui, proprio davanti ai resti del manifesto di "Le colline hanno gli occhi" di Wes Craven, fugace omaggio al regista di "Nightmare", i due trovano un critico libro del misterioso cantastorie, ad un registratore. In breve, i cinque amici si trovano tutti attorno al registratore ad ascoltare la voce di una scienziata che afferma di aver trovato il mitico Libro della Morte, con tutti gli incantesimi necessari a far tornare sulla Terra le creature dell'aldilà.

Segue lettura degli incantesimi e attacco isterico di Sharon. Proprio Sharon, la cui condizione di "single" ne fa evidentemente la prima vittima ideale, fa le conoscenze delle forze maligne sostenute dalla lettura degli incantesimi in un modo eloquente bizzarra. Attirata all'esterno della casa, viene violentata da un'intera foresta in una delle scene "forti" del film che verrà poi ripulita nel "sequel" con effetti speciali più sofisticati ma paradossalmente con meno intensità. A queste punte i giochi sono fatti e Rains si può scatenare in un'ora abbondante di effetti truculenti ma soprattutto di giochi fantasmagorici con le macchine da presa. È proprio nell'uso della mata che Rains raggiunge i suoi momenti più alti: non



## FILMOGRAFIA "LA CASA"



### LA CASA (EVIL DEAD, 1982)

Can:

**Bruce Campbell** - Ash, **Ellen Sandweiss** - Cheryl, **Hol Delrich** - Scott, **Betsy Baker** - Linda, **Sarah York** - Shelley, regia di **Sam Raimi**. Scritto da **Sam Raimi**. Prodotto da **Robert G. Toppert**. Produttori Esecutivi: **Robert Toppert**, **Bruce Campbell**, **Sam Raimi**. Direttore della Fotografia: **Tim Philo**. Effetti Speciali Trucco: **Tom Sullivan**. Effetti Fotografici Speciali: **Bart Pierce**. Musica di **Joseph LoDuca**. Durata: 85 minuti.

## FILMOGRAFIA "LA CASA"



### LA CASA 2 (EVIL DEAD II, 1987)

Can:

**Bruce Campbell** - Ash, **Sarah Berry** - Annie, **Don Hicks** - Jake, **Kossie Wesley** - Bobby Joe, **Theodore Raimi** - Maestro Henrietta, **Denise Bixler** - Linda, **Richard Domeier** - Ed, **John Peaks** - Professor Knowby, **Lou Hancock** - Henrietta. Regia di **Sam Raimi**. Scritto da **Sam Raimi** e **Scott Spiegel**. Prodotto da **Robert G. Toppert**. Produttori Esecutivi: **Irvin Shapiro**, **Alex De Benedetti**. Co-produttore: **Bruce Campbell**. Direttore della Fotografia: **Peter Deming**. Effetti Speciali disegnati e creati da **Mark Shostrom**. Effetti Speciali Trucco: **Howard Berger**, **Robert Kurtzman**, **Greg Nicotero**, **Mike Tric**. Effetti Meccanici: **David Kindlon**. Sequenze in STOP MOTION: **Doug Beswick**. Musica di **Joseph LoDuca**. Durata: 82 minuti.

## "LA CASA": LE TRAME

### LA CASA

Un gruppo di ragazzi affittano una vecchia casa tra i boschi. Qui ritrovano un magnetofono su cui uno studioso di riti sumerici ha inciso e narrato il fantastico ritrovamento del NECRONOMICON EX MORTES, il LIBRO DEI MORTI... la sua lettura scatena un'orda di demoni...

### LA CASA 2

Ash e Annie prendono in affitto un cottage semi-abbandonato. Il giovane ritrova un registratore con su il nastro magnetico del prof. Knowby, il quale ha ritrovato e tradotto il LIBRO DEI MORTI. I demoni si rimaterializzano per far scempio degli ignoti ospiti.

### CHI È SEPOLTO IN QUELLA CASA?

Roger Cobb, uno scrittore in declino reduce dal Vietnam, si rinchiuso in una casa per cercare di riprendere il suo mestiere. Ma dovrà affrontare un gruppo di spiriti fuoriusciti da una porta che si affaccia sull'Aldilà.

### LA CASA DI HELEN

Jesse eredita una vecchia casa e vi si reca con un po' di amici. Tutto bene finché Jesse e Charlie riesumano il corpo mumificato del nonno, il quale aveva portato nella tomba oggetti per combattere il male.



MANIACS

# MANIACS





## FILMOGRAFIA "LA CASA"



### CHI È SEPOLTO IN QUELLA CASA? (HOUSE, 1985)

Con:

**William Katt** - **Roger Cobb**, **George Wendt** - **Jimmi**, **Richard Mull** - **Big Ben**, **Kay Lenz** - **Sandy**, **Mary Stavlin** - **Tanya**. Regia: **Steve Miner**. Sceneggiatura: **Ethan Wiley**. Prodotto da **Sean S. Cunningham**. Produttore associato: **Patrick Markey**. Direttore della Fotografia: **Mae Ahlberg**. Scenografia: **Gregg Fonseca**. Effetti Trucco di **James Cummins**. Effetti Ottici Speciali: **DREAMQUEST INC.** Musica di **Harry Manfredini**. Durata: 92 minuti.

## FILMOGRAFIA "LA CASA"



### LA CASA DI HELEN (HOUSE II: THE SECOND STORY, 1987)

Con:

**Arye Gross** - **Jesse**, **Jonathan Stark** - **Charlie**, **Royal Do-  
na** - **Nanna Jesse**, **Lor Park Lincoln** - **Griffin**, **Jaha  
Ratzenberger** - **Bill**. Regia: **Ethan Wiley**. Sceneggiatura  
di **Ethan Wiley**. Prodotto da **Sean S. Cunningham**. Pro-  
duttore associato: **Andrew Z. Davis**. Direttore della Fo-  
tografia: **Mae Ahlberg**. Scenografia: **Gregg Fonseca**.  
Effetti Speciali Trucco e Creature: **Chris Wolos Inc.** Mu-  
sica di **Harry Manfredini**. Durata: 88 minuti.



**MANIACS**

lastorandi intimidire dell'unità di luogo, il regista si lancia in suggestivi frenetici all'esterno della Casa mentre negli interni carica ogni espulsione possibile. Si inventa una rudimentale Steady-Cam, quando questo evidentemente non è alla portata del suo portafoglio, la battezza "Shaky Cam" e con quella ricorre i suoi personaggi che scappano terrorizzati alla vista del "Cinano", il vero, grande nemico della realtà. È proprio quest'uso involontario della mdp, insieme ai trucchi di make-up decisamente superiori a quelli di molti B-Movies (il responsabile è Tom Sullivan), e decretare il trionfo di Reims e del suo "The Evil Dead". Il valore del film viene sancito dalla dichiarazione onnivale di Stephen King ("È il più originale horror movie dell'anno") e da una filza di premi tra i quali compaiono quelli conquistati a Parigi, New York e Sitges.

## L'INFLAZIONE INIZIA

**U**l "Evil Dead", come si è detto, è uscito nel 1983 nel nostro paese come "Le Co-

in" titolo coniato dal distributore Roberto Cipinelli e che molte fortune ottenne in seguito, come vedremo. Fatalità ha voluto che gli americani, appena due anni dopo, trasformassero un "vero" "Le Case", ovvero "House" di Steve Miner che, acquistata in Italia dello stesso Cipinelli rimpiazzato dai circa tre miliardi (più 831) totalizzati dal film di Reims, è stato intitolato "Chi è sepolto in quella Casa?", dove "Case" aveva lo stesso "logo" utilizzato nel menù italiano di "The Evil Dead". Con "House" siamo su un registro molto diverso da quello di Reims. Il film, nonostante i canovci e tutt'altro che deprecabili effetti speciali e di make-up, è una commedia i cui toni surreali e spaziosi la rendono piacevole persino ai detrattori dell'horror (e agli impressionabili). Sorprendente che tale risultato sia stato ottenuto da Steve



**La casa di Sam Reims è il copostipite incontrastato dello splotter movie. Sangue, violenza, humour nero. Questi gli ingredienti del nuovo orrore.**

Miner che aveva al suo attivo due episodi della serie "Venerdì 13", il secondo ed il terzo, usciti in Italia con i titoli "L'assessino ti uccide eccolo" (1981) e "Week-end di terrore" (1982, in 3-D nell'edizione originale), tutti prodotti da Sean S. Cunningham, regista del primo episodio e anche produttore della serie "House". Quando viene realizzato "House", l'invasione del "Vietnam-Movie" è alle porte: "Rambo" è il grande successo della stagione precedente, "Platoon" sta per uscire e Stanley Kubrick ha annunciato "Full Metal Jacket". L'horror diviene "tutto" non si smentisce e nel momento in cui pensate la commissione del genere si propone come la ricetta infallibile del cinema americano, il B-Movie si odia. "House" mescola abilmente horror e cartoon, Vietnam movie e commedia ed è un gran successo.

Vi si racconta di uno scrittore, Roger Cobb (William Katt, in Italia lo conosciamo per il televisivo "Ralph Supermaschiore") che si trova nel pieno di una crisi esistenziale. Redde del Vietnam, è stato appena piaciuto dalla moglie stivata dalla morte del loro figlioletto, scoppiava

nelle piazze di case. Ritornato nel nostro vittorioso della zia in cerca di ispirazione per un romanzo, trova la Casa infestata dai fantasmi dei morti in Vietnam, tra cui il ferocissimo Marine Big Ben (Richard Moll). Sono loro ad essere impadroniti del figlioletto di Roger e lui, dopo alcuni divertenti tentativi di localizzarli, è assolutamente intenzionato a riprenderselo. Come? Forse è qui l'aspetto più originale del film, quello di creare uno spazio ed un tempo paralleli e quelli in cui esiste il protagonista e che tanto somigliano ad una giungla vietnamita. Conversazione tra quest'ultima e le Case di Cobb è intenzionale che lo sportellista dei medicinali del bagno, travolta che arriva ultima dopo una serie di lacerazioni che rendono "House" uno dei prodotti più



interessanti degli ultimi anni (profondamente riconosciuto come tale dal Festival du Film Fantastique di Parigi che gli assegna il primo premio, il *Lacroma d'Or*). Ottimi, come si diceva, gli effetti speciali (ci giocano un budget non trascurabile (3 milioni e settecentomila dollari) e i nomi di *Dreamquest* e dei truccatori *Johan Carniss* e *Erk Trutcher* ("La casa" e "Cocoon"). Dopo "Halloween", Miner si dà alla commedia "tout court" con "Scal Man" ed è sintomatico che egli debba dividere tale circostanza proprio con Reims che in seguito ad "The Evil Dead" ha realizzato "I due criminali più pezzi del mondo" ("Crimeswave", 1985) e con i già citati fratelli Cohen che dopo una parente al seguito di Reims (Joel era stato assistente in "The Evil Dead", entrambi aveva collaborato alla realizzazione del "trailer" del film e poi scriveranno con lui "Crimeswave") avevano

avuto (Joel alla regia ed Ethan alla produzione) con il folgorante "Blood Simple" (1984) seguito appunto da una commedia, "Arizona Junior" ("Eating Arizona", 1987). È evidente che la risata non solo si sposa bene con lo spasso ma è con lui anche intercambiabile per i moesti del neo-horror, come pure in tempi appena più lontani aveva dimostrato John Landis, che dalla commedia era in corso nell'horror realizzando quella che probabilmente resta la sua opera migliore, "Un Lupo mannaro americano a Londra" ("An American Werewoman in London", 1981). Denominatore comune a tutti, in ogni caso, è sempre l'uso non convenzionale della macchina da presa, la sua capacità di farsi protagonista, sia correndo a velocità impossibili sui carrelli, che alzandosi e abbassandosi da altezze inusitate che, ancora, distorcendo la sua visuale fino all'inverosimile.

## L'AMBIGUO SQUOL DI BAIL DEAD

**M**a se i Cohen e Miner avranno entrambi fortuna con le loro commedie, Reims scivola sul piano commerciale e in parte, suo malgrado, anche su quello artistico. "Crimeswave" è molto diverso dal film che lui avrebbe voluto per colpa di un'invidente società di produzione (l'Embassy) e lui, svanita la possibilità di una collaborazione con Dario Argento, incontra sul suo cammino Dino De Laurentis al quale propone il soggetto di "Evil Dead II". Scritto da Reims con Sam Spiegel, "Evil Dead 2", che nell'edizione italiana è naturalmente "La Casa 2", non è



esattamente un seguito del precedente. Ai profondi conoscitori del primo episodio, ignoti di alcune vicende di diritti cinematografici, il film potrebbe apparire un remake, o addirittura, per certi versi, un prequel. All'inizio del film, infatti, dopo un breve antefatto ambientato nel Trecento dove si spiega l'origine del Libro dei Morti vediamo Ash, il protagonista di "Evil Dead" (è sempre l'aspidochelone Bruce Campbell, ancora co-produttore) che si reca nella Casa con la sua emicetta per un weekend, vi trova il registratore e il libretto dei Morti (che nel primo film veniva distrutto) e in un attimo scatena le Forze del Male. Dopo averlo combattuto da solo e tenacemente per un quarto d'ora circa (ma la prima tessera della sceneggiatura prevedeva ben novanta minuti di feroce battaglia), Raimi ripropone l'immagine conclusiva del primo episodio, quella in cui le Forze del Male (leggi "la macchina da presa") raggiungevano Ash dalla spalla, lo superavano e si avventavano su di lui. Da qui parte la vera storia di "Evil Dead 2", quella che vede lo giovane figlio dello scienziato che ha scoperto il libro, tornare nella Casa con alcune pagine mancanti, in compagnia del fidanzato e di una coppia di abitanti del luogo. Qui, invece di trovare i genitori, il gruppo trova Ash completamente stravolto e si unirà a lui nel combattere le Forze del Male fino ad una conclusione assolutamente a sorpresa (che probabilmente prepara ad un terzo episodio).

## DENTRO LA CASA

**C**ome si vede, Raimi trasgredisce apparentemente le regole del "sequel". In realtà il regista avrebbe voluto usare nel prologo, come racconta in un'intervista a Giuseppe Salza sul bimestrale "Segno cinema", le scene di "The Evil Dead", ma alcune complicate questioni di diritti glielo hanno impedito. Ciò lo ha evidentemente indotto a cambiare un po' la storia: ma ciò che realmente gli importava era sfruttare l'amico Campbell come attore, dopo che la Embrey gli aveva ridato la parte in "Crème de la Crème", film del quale avrebbe dovuto essere il protagonista. "Evil Dead 2" grazie a De Laurentiis (con il quale Raimi - casa davvero strana - dichiara di essersi trovato benissimo) può contare su un budget di tre milioni e mezzo di dollari, dieci volte il budget del primo episodio. Con un manipolo di attori semi-sconosciuti, ne rimane evidentemente per puntare sugli effetti speciali più ricercati e affidarsi, ad esempio, alle mani esperte di un mago quale Mark Shostrom. L'entusiasmo di tale possibilità di

produrre è tutto espresso nella risposta dell'inquadratura della Casa dominata da un'enorme luna senza che nel primo episodio, si intrinseca percettibilmente la spagna del mascherino. Pochi sono i limiti che vengano posti e Raimi dal produttore: qualche riarrangiamento nella sceneggiatura e le raccomandazioni di non esagerare troppo con il sangue. Raimi obbedisce diligentemente, elimina qualche scena troppo costosa e in qualche altro calerà il sangue di verde e di blu. Stilisticamente, "Evil Dead 2" accentua notevolmente l'elemento comico, ma non si tratta di una comicità da commedia: è invece dichiaratamente quella grottesca di certi cartoni della Warner Bros., quelli in cui il protagonista (si chiami Gatto Silvestro o

Big-Bip) viene continuamente sconfitto dal suo antagonista ma resta sempre in piedi per una prossima battaglia. C'è una sequenza, in "Evil Dead 2", che è da antologia: è quella in cui la mano di Ash rimane stregola e si rivolta contro il giovane, cercando di ucciderlo. Quando lui, come se fosse la cosa più naturale da fare, riesce a sgararsi via la mano, questa continua a combattere contro di lui, facendosi anche beffa alzando il dito e chiudendo le altre quattro. La scena è tipica della "slapstick", degna del migliore Jerry Lewis, e reso ancora più sorprendente dalla perfezione degli effetti speciali.



LA CASA 2  
CONTINUA IL MITO

"E

vil Dead 2" piace al pubblico, vince il 14° Festival del Cinema

Fantastica di Parigi ed esalta la critica che riconosce finalmente in Raimi un innovatore del genere. Ma lui non fa altro che perfezionare nel film gli elementi chiave dei due precedenti: la velocità di Indiana Jones elevata al decimo grado, citari e trarre spunto da qualsiasi espressività come nel peggiore cinema porno. Per quanto riguarda l'uso smodato della macchina da presa, ci viene incontro ancora una volta la preziosa e già citata intervista di Salza. Per "Evil Dead 2", racconta Raimi, sono state messe a punto ben cinque macchine; la "Rem-O-Con", la "Sam-O-Con", la "Splish-O-Con", la "Camal head/Samel head" e la "Torso Cam". Senza entrare nei dettagli, tutti i marchingegni sono finalizzati a moltiplicare proficuamente all'infinito le possibilità di angolatura e movimento dello mdp e realizzare alcune prodezze quali precipitarsi in soggettivo contro un'automobile, sfondare il lunotto posteriore, passare attraverso l'interno, sfondare il parabrezza e proseguire la sua corsa.



## CASA MIA, CASA TUA

Poco prima che Raimi realizzasse il suo "Evil Dead 2" Sean S. Cunningham aveva dato seguito alle sue saghe producendo "House 2 - The Second Story". I due film arrivano però in Italia

contemporaneamente creando una curiosa querelle. Il solito Cignapanelli, infatti, avrebbe voluto acquistarsi entrambi ma dovette rinunciare al film di Raimi che spettava per diritto familiare alla Filmever di De Laurentiis. Tuttavia annuncia il suo "House 2" come "La

## TUTTO L'HORROR FATTO IN CASA

**S**onno e incubi sono le due anime gemelle dell'horror. E in questo senso, il cinema horror è sempre stato un cinema di casa. E infatti, la casa è sempre stata il luogo in cui il terrore si manifesta. In "Evil Dead 2", Raimi ci porta in una casa isolata, in un luogo dove il terrore è sempre stato. E infatti, la casa è sempre stata il luogo in cui il terrore si manifesta. In "Evil Dead 2", Raimi ci porta in una casa isolata, in un luogo dove il terrore è sempre stato. E infatti, la casa è sempre stata il luogo in cui il terrore si manifesta.



James Whale ('32) interpretato dal grande Boris Karloff. Nel '44 esce **LA CASA SULLA SCOGLIERA** di Lewis Allen. Vincent Price e un giovanotto Charles Bronson compaiono il cast del famosissimo **LA MASCHERA DI CERA** di André De Toth ('53). Nel 1957 John Carradine recita in **LA CASA DEI MOSTRI**, storia di atroci esperimenti psichiatrici. In **LA CASA DEI FANTASMI** di William Castle ('58) Vincent Price interpreta il ruolo di un infelice pazzo, successivamente, quello di Rudolph Usher nel film **I VIVI E I MORTI** diretto da Roger Corman nel 1960. Di tutti altri passi è l'antefatto **LA CASA DEL TERRORE**, scritto da Jimmy Sangster e diretto nel '61 da Seth Holt, il 1969 e l'anno de **IL BUIO** di Michael Armstrong e apre il nuovo decennio **LA CASA DEI VAMPIRI** di Dan Curtis. Derholm Elliot, Peter Cushing e Christopher Lee compaiono il cast d'eccezione del russo **LA CASA CHE GRONDAVA SANGUE** (1970) di Peter O'Fallon. Ne **LA CASA DELLE OMBRE MALEDETTE** ancora Dan Curtis ci parla di vecchi castelli in allestimento. Non poteva mancare Wes Craven, che virgola senza violenze una casa isolata e apparentemente tranquilla per il suo orrore **L'ULTIMA CASA A SINISTRA** (1972), storia di torture, violenze sessuali, omicidi e di violente anti-

socialismi. **DOPO LA VITA** (1973), **LA CASA DEGLI ORRORI NEL PARCO** di Peter Sykes (1974) anticipano **LA CASA DELL'ESORCISMO** (1975) vicenda di fantasmi e possessione. Un'altra grande regia nostrana, Pupi Avati, dà prova di macchina al suo **LA CASA DALLE FINESTRE CERCHIDONO** ('76) con Lino Capolicchio e Gianni Cavina. Fatti Walker torna alla ribalta con **CHI VIVE IN QUELLA CASA?** ('77), incubo di un musicista pop in discesa. Nel 1979 un hit internazionale **AMITYVILLE HORROR** di Stuart Rosenberg. Dopo l'ennesimo **LA CASA DEGLI USHER** ('80) di James Lee Conway interpretato dal televisivo Martin Landau e Charlene Tilton, è il momento del truce **LA CASA DI MARY** ('82).

di James Robertson, liberamente ispirato al libro *The witch of Michael Sabel*. Nel la stessa anno Danuara Damiani dire **AMITYVILLE POSSESSION** (Amityville II: The possession), 105 minuti di horror. "Esorcista" con affetti effetti make-up di John Caglione. E di Kevin Connor l'inedito **THE HOUSE WHERE EVIL DWELLS**, un tentativo di americaneggiare i miti l'arte dei racconti su fantasmi cinesi. Appena un anno dopo, De Laurentiis affida il suo **AMITYVILLE 3-D** alla sapiente mano di Richard Fleischer, che porta tutto il suo più che soddisfacente ricerca a Milano. A ruota, Lamberto Bava, dirige **LA CASA CON LA SCALA NEL BUIO**. Nel '84 Peter Walker recita Vincent Price, Peter Cushing, Christopher Lee e John Carradine per il suo **LA CASA DELLE OMBRE LUNGHE** produzione CANNON da 7 milioni di dollari. Nel '85 Alberto De Martino firma **7 HYDEN PARK - LA CASA MALEDETTA** vicenda per violenza e omicidi. Concludono la carrellata l'avvincente **QUELLA STRANA CASA**, un buon thriller diretto da Peter Rader e **AMITYVILLE CURSE**, 3,5 milioni di dollari di horror di sangue "diretti" da Tom Berry. Una ricchezza di titoli, che certamente non chiude il porta a nuovi capitoli su La Casa.





**Demoni, spiriti, zombies o poltergeist, ignoti massacratori e streghe. Ogni Casa nasconde il suo mostro e l'immaginario del cinema non conosce limiti. Attualmente esistono 7 Case, ma quella originale è EVIL DEAD.**

Casa 2" sui listini di presentazione dei suoi film per la stagione 87-88, rinunciando poi cavallerescamente al titolo, di cui pure rivendicava la paternità, di fronte alle pur giuste proteste della Filmora. Scartando anche il titolo di "Chi è sepolto in quella casa 2", che come vedremo sarebbe stato anche più lecito del titolo del primo episodio, egli bottezzò "House 2" come "La Casa di Helen". Anche se prodotto da Cunningham e diretto dallo sceneggiatore del primo episodio, Ethan Miller, "House 2 - The Second Story" ha ben pochi legami con il primo sia per la vicenda narrata che per l'abbandono quasi totale dell'elemento horror in favore del comico-grottesco.

## HOUSE 1

**L**a storia è quella di Jessie (Arye Gross), un giovane appassionato d'arte e di archeologia che torna nella vecchia dimora dove la madre Helen e suo padre erano stati crudelmente e mistericamente assassinati ventiquattro anni prima. Qui scopre che un suo zio, vissuto settant'anni prima, aveva rinvenuto nel ceno di alcuni stavi un magico teschio di cristallo in grado di donare l'immortalità e chi lo avesse posseduto. Sospettendo che il teschio fosse stato seppellito insieme al parente, egli ne dissepelisce il cadavere con l'aiuto dell'amica Charlie, scoprendo che il bisnonno è vivo e vegeto, avendo dimorato sotto terra per settant'anni insieme al suo prezioso tesoro. Messa al suo posto il teschio, i tre si troveranno a fronteggiare prima un coveniccolo nell'Ere della Pietra, poi alcuni scandali



estechi in un Tempio e infine - nell'unico buon colpo di scena - l'antica socialdemocrazia del vecchio pioniere, responsabile della morte dei genitori di Jessie, nell'epoca del Vecchio West. Il tutto senza muoversi di casa! Viene infatti riesumato la levata di "House 1", quello che comite nel mostro spazi e tempi parolle comunicanti con la casa dove si svolge l'azione, un'idea che si era rivelata assai divertente nel primo episodio ma che qui soffre sotto una sceneggiatura fucce e ripetitiva.

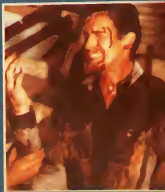
## LA "CASA"

**T**ornando alle vicende di distribuzione italiana, responsabile di una confusione inaudita tra titoli operativi e non, e dispetto di titoli pur suggestivi nella dizione originale, quello della "Casa 2" è stato solo il primo dei cortocircuiti provocati dalla feroce fantasia dei distributori. Il vero "quello", se così si

può chiamare, è avvenuto quando l'onnipotente (e simpaticissimo, ed onor del vero) Roberto Cimpanelli ha acquistato "House 3" e ha creduto lecito dargli il titolo "La Casa 3". A questo punto si è fatto avanti il produttore distributore Achille Manzotti che gli ha obiettato di aver già depositato questo titolo presso l'ANICA, l'Organo dei produttori e distributori italiani, per il suo "Ghosthouse". La querelle stavolta è trascinata in Tribunale, l'una ad accusare l'altro di uso improprio del titolo. La Casa è stata vinta da Manzotti (Cimpanelli), per protesta ha abbandonato l'ANICA che ha avuto quindi via libera a titolare l'Italiansimo "Ghosthouse" (con questo titolo distribuito nel resto del mondo) come "La Casa 3", senza alcun riferimento, al di fuori del titolo, con la Saga di Raimi.

## GHOSTHOUSE, LA CASA 3

**"G**hosthouse" racconta di una coppia di giovani radioamatori (Gregg Scott e Lars Wendel) che captano con la loro radio un'agente richiesta di aiuto. Localizzata la provenienza, giungono in una casa abbandonata presso la quale hanno preso alloggio un gruppo di ragazzi, anch'essi radioamatori, che però dichiarano di non aver mai utilizzato la loro radio. Nella cantina, però, la ragazza assiste e strani fenomeni che inducono a pensare che la casa sia stregata. E





dopo varie apparizioni e il solito scalo di fructu di fattura non eccelsa, il protagonista scopre quello che noi sapevamo già dall'antefatto: cioè che vent'anni prima una bambina era rimasta sepolta viva con il suo pupazzo-clown nella cantina in seguito alla misteriosa morte dei genitori e che il suo spirito vaga da allora nelle stanze della Casa. Quello che non sapevamo è che il padre della piccola faceva l'Agente di Pompei Funerari e che usava rubare gli oggetti personali ai cadaveri. La casa era dunque diventata il campo di battaglia di spiriti vendicativi e senza pace cui solo la distribuzione della tomba della piccola può dare l'eterna riposa. Nonostante la provenienza nostrana "Ghasthouse" vanta alcuni elementi non disprezzabili, come le suggestive apparizioni della bambina (la piccola Kristen Fagerhouse) accompagnate da una litania "à-la-Argento" e dalla presenza di un vero maniaco omicida che attraversa tutta la storia dandole anche carattere di "thrilling". Dietro l'improbabile nome di Humphrey Hubert alla regia si nasconde Umberto Lenzi, che si è creato un posto d'onore nella storia dell'horror all'italiana con il classico "Incubo sulla città contaminata" (1980) e che ha attraversato tutti gli anni '70 distinguendosi tra polizieschi, thrillers (per i quali molto deve alle lezioni di Argento) e soprattutto con la moda del cannibalismo. Per i maniaci più accaniti segnaliamo che il nome della bambina sepolta viva di "Ghasthouse", Henrietta, è anche il nome della moglie "Posseduta" dello scienziato di "La

Casa 2" ma si tratta ovviamente di una coincidenza essendo "La Casa 3", come si è detto, nient'altro che "Ghasthouse".

## LINDA BLAIR, RIPOSSEDUTA NE "LA CASA 4"

**N**eanche il più lasiano racconto con Raini è invece presente nel secondo dei film apocalittici su "La Casa". "La Casa 4", alias "Witchcraft" è anch'essa, come il precedente, prodotto dalla Filmirage e diretta da Martin Newlin, alias Fabrizio Laurenti, pupillo di Joe D'Amato. Aristide Massiacchi è autore, qualche anno fa, di



un interessantissima "The Immigrant", il film tratta di una famiglia che si ritrova prigioniera in un albergo abbandonato su un'isola deserta. Fa loro buona compagnia un agente immobiliare, una ereditiera e una giovane coppia venuta a studiare i misteri dell'isola e tutti verranno intrattenuti dallo spettro di una strega suicidata anni prima e una vecchia attrice che aveva scelto di ritirarsi nell'albergo per sottrarsi agli occhi del mondo. I supplizi qui vengono sottoposti ad uno ad uno i personaggi richiamano subito alla mente

"Hellraiser" ma è chiaro che siamo ben lontani dai deliri visivi di Clive Barker e il film non è nobilitato nemmeno dalla presenza della rediviva Linda Blair che abbiamo appena ritrovata in "Riposseduta". Dove ancora uscire, mentre scriviamo, "La Casa 5" che il mercato internazionale conoscerà come "Darkness". Diretto da Claudio Fragasso (già sceneggiatore con Bruno Mattei-Vincent Dawn) sotto il nome di Clyde Anderson, il film prende l'avvio dalla crisi religiosa di un gesuita, Padre George (David Brandon), dopo che una donna plurimulida, che egli stava per confessare in carcere, lo ha aggredito affermando di essere una strega. Qualche anno dopo il prete, ridotto praticamente ad una larva, tornerà e nuova vita aiutando un collega protestante a liberare la Casa ottocentesca, ch'egli abita nel New England con la sua famiglia, dagli spiriti delle streghe che li furono anse vive durante l'Inquisizione di Cromwell.

## TUTTI A CASA

**C**en "La Casa 5" siamo arrivati ai giorni nostri. Ma non si creda che le beghe siano finite. Sempre mentre scriviamo, Roberto Cimponeti annuncia di voler distribuire il suo "The Horror Show", prodotto da Sean S. Cunningham, come "La Casa 7 - Horror Show" dopo che ha saputo che le "Case" sic et simpliciter sono state tutte "prenotate" da Manzoni. Nel frattempo la Chance Film distribuisce "Dream Demon" di Harley Cokill intitolandolo "La Casa al n. 13", scrivendo "al n. 13" in caratteri talmente piccoli da indurci a pensare che ci siamo addormentati per qualche anno. Ma ciò che più è terribile è che Sam Raini annuncia di voler girare "Evil Dead 3" e ciò non mancherà di turbare i sogni dei suoi distributori italiani. Niente paura: la fantasia in Italia, si sa, è di "casa".

# FROM BEYOND

Lettere dall'ignoto in posta di Nosferatu

**C**ari lettori di Nosferatu, avete finalmente raggiunto lo spazio dedicato alla posta. Quelle che leggerete sono lettere non accettissime in quanto infatti di lettere pervenute in redazione subito dopo l'uscita di Nosferatu i e 2. A scanso di equivoci e proteste, chiariamo subito che ogni numero di Nosferatu viene lavorato DUE MESI prima dell'uscita, ecco perché la Posta comincia da questo numero. Detto questo, cerchiamo di tranquillizzare i lettori che non leggeranno la propria lettera su questo primo puntato di FROM BEYOND.

Confidiamo nella pazienza e nella vostra comprensione. In queste pagine potrete malverare i vostri dubbi, lacune, o lanciare annunci di ogni genere, mostrare un disegno, la foto di un effetto speciale creato da voi. Insomma, queste sono le vostre pagine: fatele buon uso. I nostri redattori risponderanno a tutte le vostre richieste, in cambio di una piccola cortesia: non scandalizzarsi se una lettera ha subito accalciamenti poco affettuosi. Fare una rivista come questa è molto difficile, curare la Posta è estremamente faticoso. Ringraziamo anticipatamente e passiamo subito alle vostre prime lettere.

Buona lettura

La redazione

*Spetti, la redazione di Nosferatu... grazie per aver creato una rivista come questa, una selva caruggiosa e rassicurata... Spero che in futuro possiate pubblicare uno special sulla saga di LEATHERFACE che, fra i "divi" dell'horror è forse il più trascurato. Desidererei inoltre poter leggere un articolo sull'attività cinematografica, non solo legata all'horror, di un attore che amo moltissimo: VINCENT PRICE...*

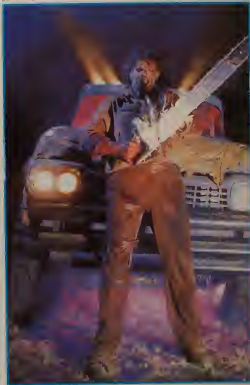
DAVID RIZZOLI - Falconara M. (AN)

**G**razie dei complimenti, caro David. Brevemente, possiamo confermare che sono presto accanitamente con un esauriente dossier sulle gesta dello sega o matore più famoso (e temuto) del cinema americano. Non possiamo dirvi quando, però. Il materiale va su LEATHERFACE e lampeggia sotto di scarsa reperibilità, in quanto le cose di distribuzione solitamente distruggono tutto quello che riguarda i vecchi prodotti quali, appunto, NON APRITE QUELLA PORTA. Vedremo di fare il possibile. Su Vincent Price abbiamo fatto

un piccolo cenno sul numero Uno di Nosferatu. Piccolo perché non c'era molto spazio a disposizione. In futuro, torneremo senz'altro a parlare di quello che è uno degli attori più rappresentativi del nostro genere cinematografico prediletto. A tutti i lettori che ci hanno scritto e chiesto con una certa - e dovuta - ansia articoli sul già citato NON APRITE QUELLA PORTA e SHINING in particolare, volevamo anticipare una

notizia, molto presto troverete sulle pagine di Nosferatu il temutissimo ghigno di Jack (Nicholson) Torrance, preda dei propri deliri nell'Overlook Hotel. Quindi, preparatevi. Continuo a seguirci, David, e scavo ancora. Ciao.

**Cara Nosferatu,**  
*Il segue sin dal primo numero e vorrei avere qualche notizia sui libri di cui*





THE TERROR BEGINS THE SECOND IT STARTS!

## LEATHERFACE

THE TEXAS CHAINSAW MASSACRE III

NEW LINE CINEMA

trota la rubrica Necronomicon nel n. 2. Precisamente vorrei sapere se sono in vendita o no...

**SAURO - Montegiorgio (AP)**

**C**arissimo Sauro, tori ha letto le pagine di Necronomicon con troppo avidamente e ti sono sfuggiti il Tioro e il sommarinetto, che introducevano al panorama editoriale sulle librerie italiane dalla seconda metà

del 1968. Per quanto riguarda quest'ultimo, dovresti averlo già letto: autori, collaboratori e titoli nel riquadro di pag. 102. Puoi anche tranquillamente telefonare (0543) 845111 di Paolo Di Cenzo. Per la richiesta qui alle Edizioni ACME, allo stesso indirizzo, bisogna spedire la lettera. Non resta che augurarti buona lettura. Ciao.

**Cara redazione di Nasferatu, sono un ragazzo di 18 anni (...) e sono un fan accanitissimo dell'"immenso" Freddy Krueger. Visto che nella mia città non c'è la possibilità di acquistare il vostro giornale mese per mese, volevo sapere se è possibile abbonarsi e, in tal caso, quali sono le modalità e i vantaggi. Un'ultima cosa: se avete articoli, foto o materiale su NIGHTMARE, vi prego di inviarmelo, anche se dovrò pagarli. Grazie e un saluto a tutta la redazione.**

**GIUSEPPE PANZINO - Soverato (CZ)**

**C**arissimo Giuseppe, io non so accennare dubbi alla deluderti per la tua fiore. Per il momento, non prevediamo di servire abbonamenti, ma ti suggerisco di leggere tutti i numeri possibili. Per quanto riguarda materialmente di Freddy Krueger, non puoi ammirare (ma nemmeno organizzare) a livello individuale privato, non per copyright ma per una semplice e pensata regia editoriale. Continua a seguire Nasferatu e invia tutti i puri aggiornamenti, valuti e documentaristici sul beneamato Freddy. Ti ricordiamo che abbiamo parlato delle degli incubi in Nasferatu numero 2 con la recensione di "Nightmare 5/1", Nasferatu numero 3, lo ha invece ospitato su monaci, lo special dei mi

scanti.  
4. Qualche giorno, Nightmare è, è un certo Saché lettera di protesta in un'ovvia ruota di ozio. Perché parlare di un film che è uscito due mesi prima è già se ne è andato? Ci è stato







# IL CINE

Il suo viso inquietante, lo sguardo magnetico sono indissolubilmente legati al personaggio di Dracula, il principe dei vampiri. Eppure C. Lee ha interpretato un numero sterminato di film passando con autorevolezza attraverso i generi. Scopriamo i "segreti" della sua longevità artistica in un'intervista realizzata da Renato Venturelli per Nosferatu.



**È** stata Dracula, il mastro di Frankenstein, la mummia, Rasputin e Fu Manchu. Non c'è però del male che sia sfuggito alla sua cupa incarnazione, con la sua voce profonda, il metro e 93 di altezza, la presenza austera e minacciosa. Da oltre trent'anni la parte del club più esclusiva dei miti horror, con Boris

Karloff, Vincent Price e pochi altri e, come tale, il Festival di Venezia ha celebrato nella sua ultima edizione N. Eppure, Christopher Lee non ama sentirsi ricordare quei ruoli che lo hanno reso celebre. C. L.: Non mi piace essere sempre associato a Dracula. È stato solo un ruolo, una fase della mia carriera. Non mi

## Intervista a Christopher Lee

# MA NEL SANGUE

vergoglio di averlo fatto, ma sono cose di trent'anni fa. Il primo, DRACULA IL VAMPIRO, resta comunque il migliore. Mi era preparato senza guardare il film con Bela Lugosi, solo leggendo e studiando il libro di Bram Stoker. Il fatto è, però, che nessuno si deciderà mai a portare sullo schermo il libro così com'è. Troppo cattivo. N. Dracula è la creatura di Frankenstein. Hanno fatto diventare uno star.

C. L. - È vero. È grazie a film come LA MASCHERA DI FRANKENSTEIN o DRACULA IL VAMPIRO che sono finalmente diventato famoso. E proprio per quell'altezza che era sempre stato la mia maledizione. Un altro ostacolo era la mia faccia, non abbastanza inglese. Per tutta la vita ho continuato a recitare ruoli di ogni nazionalità e in tutte le lingue.

N. Lei è di origine italiana, per parte di madre.

C. L. - Sì, il mio bisnonno era un nobile emiliano, Carandini.

Nell'800, non so perché, scappò dall'Italia e finì in Tanzania dove sposò una diciassettenne e si mise a recitare. E da questo origina emiliano che ha ricevuto il dono della voce. Nei primi anni '50, in Svezia, ebbi la possibilità di iniziare come cantante lirico ma non avevo soldi e doveti rinunciare. Ho cantato spesso, anche con grandi cantanti. In THE RETURN OF CAPTAIN INVINCIBLE, un film che ha fatto qualche anno fa in Australia, cantavo di tutto, dall'opera al rock.

N. Ha lavorato anche in Italia ma non è andato



a cantare a Parma, nella terra dei suoi antenati.

C. L. - No, là sono severissimi. In Italia ho appena finito L'AVARO con SORDI: sul set recai in Italia mentre nel film mi doppiava. Trent'anni fa ho lavorato con un grande fotografo passato alla regia, Mario Bava. Feci due film, una mitologica e l'altra piena di tensione erotica: si intitolava LA FRUSTA E IL CORPO. Ma il regista con il quale ho lavorato di più è TERENCE FISHER. Con lui ho fatto più di dieci film: FRANKENSTEIN, DRACULA, LA FURIA DEI BASKERVILLE dove faccio Sherlock Holmes, LA MUMMIA, L'UOMO CHE INGANNÒ LA MORTE, LO SGUARDO CHE UCCIDE... Era un regista che lasciava un grande spazio all'attore. In quegli anni ho lavorato con PETER CUSHING, mio grande amico ed uomo buonissimo.

N. Quali sono i suoi film preferiti?

Alcune immagini del curriculum di Christopher Lee, oltre trent'anni di carriera. La più recente apparsa, se pur brevissima, è in "Gremlin 2" di Dante, di cui sopra vediamo una scena.



C. L. - Tengo molto a RASPUTIN, che si pronuncia Rasputin, ma lo ho detto una ripete che ho conosciuto a Los Angeles. Poi a SCARAMANGA in L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO ed a ROCHEFORT nei TRE MOSCHETTIERI. Credo comunque che RASPUTIN sia il miglior film interpretato alla HAMMER, mentre THE WICKER MAN è il migliore in assoluto della mia carriera.

N. Come è andata la sua esperienza americana?

C. L. - Bene, perché mi ha permesso di sbarcare da un genere fisso. Ma lo ha detto anche SPILLBERG, con cui ho lavorato in 1941, ALLARME A HOLLYWOOD. Tu vai splendidamente per la commedia, mi ha detto. Il cinema fantastico di questi ultimi tempi è finito con gli effetti speciali, ha dimenticato il ruolo centrale della storia e dell'attore. Ma Spielberg no. Così come JOE

**DANTE**, per **GREMLINS 2**: ricordava perfettamente ogni dettaglio delle mie vecchie interpretazioni. Con questo gente mi piace lavorare: **JOE DANTE**, **SPIELBERG**, **LANDIS**, **DE PALMA**, **MILLIS**, **SCORSESE**. Oggi, però, vorrei fare un film soprattutto con **PETER WEIR**. E poi **LUMET** o



Lee nel ruolo del capitano Zerkow, il Kolonnen di "Spazio 1999". Dechmann "Dilettato Terra", un episodio della celebre serie TV

londinese e con il sangue blu dei conti Carandini nelle vene. Ma ricordate vi: anche Dracula era un

nobile. E sapete come è andata a finire!

**ROBERTO VENTURELLI**

*Il Vampiro, l'ultimo che non è morto. Lee vuole scendere di scena*

## THE BLOOD BROTHERS

### Quando Lee rise con Belushi

**U**n attore con un "comet" nico, come quella di C. Lee è, per forza di cose, ricco di episodi curiosi ed aneddoti da narrare. Alcune curiosità sono note al pubblico degli appassionati. Ma forse non tutti sanno che Christopher Lee

1) Ha un vero terrore per le maschere. "È una vecchia storia", confessa l'attore, "che risale alla mia gioventù, quando avevo circa sei anni. La mia famiglia assumeva una governante che amava spaventarmi a morte facendomi versacci e boccacce con indosso una maschera orribile... e questa soprattutto prima che io mi caricassi... questa cosa mi è rimasta scolpita nella memoria".

2) Va molto fiero di un particolare episodio comico, accaduto durante una puntata del **SATURDAY NIGHT LIVE**, un popolare b-show della **NBC TV**. C. Lee era ospite di **JOHN BELUSHI** e stese con lui un particolare rapporto d'amicizia. "Abbiamo potuto caracarci abbastanza a fondo", dice Lee. "Belushi amava i miei film e possedeva una grande carica".

3) È impegnato nella realizzazione di almeno quattro film nei prossimi 14 mesi ma non ama parlare perché è molto superstizioso. Ma chi vuole vederlo nell'ultima interpretazione può ammirarlo in **GREMLINS 2 LA NUOVA STIRPE**, di **JOE DANTE**. Lee vi compare per soli sei minuti ma per iprigionare il suo magnetismo, forse, sono più che sufficienti.

**POULACK**, gente ideale per un attore. A questa punto, Lee si mette a parlare delle tre "M" fondamentali per l'attore: immaginazione, inventiva e ritmo. Che però valgono solo se c'è un "power", potenza

nella sguardo. Ed il suo sguardo mantiene ancora tutta la potenza delle sue interpretazioni più celebri, assieme a quella voce profonda e miracolosa. Certo, fuori dalla schermo Lee è soprattutto un gentiluomo





# CREATOR

# OFFICINA SPECIALE

## MANUALE DI TRUCCHI ED EFFETTI SPECIALI

a cura della FA. RA. ANIMATRONICS

Luca Foruli e Tommaso Ragusa, travesti succoriti ed efficienti, svelano ogni esatto su questo pagine negret e lo tecniche di un'arte spettacolare e di un mestiere necessario alla moderna industria cinematografica. LUCA e TOMMASO non si limitano ad illustrare superficialmente i trucchi più belli dell'intero film sul mercato, ma si avventurano passo dopo passo fino a farsi diventare dei veri maestri del settore. Non mancano all'appuntamento mensile con NOSFERATU e in vista di neomiti, scritti da NOSFERATU - CREATOR - OFFICINA SPECIALE della FA. RA. Animatronics - Via Chiaravalle 11, 20122 - Milano.

fotografie di  
PAOLO H. WOODS

4

### LE CONTUSIONI

Concluso il corso sulle ustioni del I al IV grado, questo mese, Luca e Tommaso propongono le contusioni. Lividi, ecchimosi e gonfiore: tutto riccamente illustrato e, come sempre, dettagliato per non incontrare ostacoli.

# CONTUSIONI

**S**alve i figli, aspettati i genitori? Come in sono andati le vacanze?

Noi della FA RA non lo sappiamo ancora, perché l'articolo che voi state leggendo adesso è stato scritto a luglio, a ridosso delle nostre vacanze lene estive.

Siamo appena reduci da dodici terrificanti ore di lavoro preliminare - bozzetti, maquettage, prototipi di meccanismo - per un progetto top secret che contiamo di presentarvi in un numero futuro di NOSFERATU e che riteniamo essere molto interessante per dei piccoli mastri come voi.

Ma come dice il proverbio, ogni cosa a suo tempo, e adesso è tempo di mizzare ad addentrarci nuovamente nell'affascinante mondo del make up.

Concluso nello scorso numero l'argomento ustioni, stavolta parleremo di un altro tipo di infortunio: **le contusioni**.

## CARATTERISTICHE DELLE CONTUSIONI

**C**ome sicuramente saprete, una contusione altro non è che una pigmentazione della pelle dovuta alla rottura dei capillari somocutanei in conseguenza di una sollecitazione di tipo meccanico-pressione, trazione, azione-essercitata sulla vittima. Il sangue fuoriuscito dalla rete capillare ristagna generalmente nella zona maltrattata provocandone il gonfiore e la colorazione.

Con il passare dei giorni, il pigmento ematico si degrada, originando così una serie di FASI CROMATICHE (cambiamenti nel colore del livido) attraverso le quali si può risalire approssimativamente all'età della lesione.

Questo aspetto ci interessa particolarmente perché essendo nostro scopo riprodurre **FEDELMENTE** la realtà - bisogna tenere presente, prima di iniziare la truccatura, se la lesione da simulare sia recente o meno - e comportarsi quindi di conseguenza seguendo le indicazioni che stiamo per fornirvi.

## LE FASI CROMATICHE

**I**nizialmente l'ecchimosi assume un colorito rossastro che, dopo circa tre-quattro ore, si muta nel ben conosciuto blu-violetto, che

permette per quattro o cinque giorni la lettura piuttosto diversa - variabile - fino all'ottavo giorno approssimativamente per scolorire poi in un giallino che permane per un altro settimana - giorno più giorno meno.

È ovvio che trattandosi di un processo fisiologico, le date non possono essere rigorosamente esatte, anzi è bene specificare che nel caso di contusioni di ampia estensione, le variazioni cromatiche suddette sono limitate ai margini della lesione: la cui zona centrale può permanere bluastra anche per alcune settimane. Un'ultima dritta da tenere presente riguarda la FORMA dell'ecchimosi che può essere **NON FIGURATA** (cioè lontaneggiante oppure FIGURATA, vale a dire riproducibile più o meno accuratamente la configurazione del corpo lesivo: impronte digitali, nel caso di uno strazziamento, vesci e proprie strisciature nel caso di frustate cinghiate e così via, ecchimosi allungate strette in seguito ad una bastonatura, ecc.). A questo punto non mi resta altro da dire se non cominciamo!

## MATERIALI PER LE CONTUSIONI

**P**er rovinare adeguatamente i vostri modelli, avrete bisogno di **equipaggiamento standard** come descritto in NOSFERATU n. 3: **fondi in stick color blu, rosso, marrone chiaro, giallo carne; olio di ricino; lattice denso; cotone idrofilo, uno o più mirette di legno sferiche** presso un negozio di belle arti; **spazzolino da denti** (brava da non credere, eh?) **plastilina da trucco del tipo soffice**.

## LA PLASTILINA DA TRUCCO

**P**er evitare equivoci, e meglio chiarire subito che la plastilina di cui stiamo parlando non ha nulla a che vedere con la plastilina per scuola di belle arti, è un materiale ceroso e plasmabile, di solito color pelle con un buon potere adesivo, confezionato in stick o vasetti di circa 30 cc. e formulato appositamente per il trucco.

Esiste in differenti gradazioni di durezza e plasmabilità: personalmente Tommaso ed io



preferiamo il tipo medio morbido perché è più facile da modellare, quale la "Plastic" o la "Soft Putty" della Kryolan.

Se vi accorgete di aver scelto un tipo troppo duro potete ammorbidirlo un po' mescolandovi una punta di fondo stick color carne e lavorando l'impasto con una spatolina. Noi useremo la plastilina per simulare l'eventuale gonfiore di una





zona cutanea, ma tenete presente che con essa si può modificare quasi a piacere il volto o le mani o qualunque altra parte anatomica del nostro modello, merco' un sapiente lavoro di modellatura: nasi e menti da strega, zigomi e seni obliqui sporgenti da zombi, bocche, e mani deformate da cicature mortuarie... il limite sta quasi solo nella vostra abilità nel modellare la plastilina e nel colorare il prodotto finito.

## VANTAGGI E SVANTAGGI DELLA PLASTILINA

**A**bbiamo detto che il limite sta quasi solo nell'abilità del truccatore perché la plastilina non è idonea ad essere applicata nelle zone di maggior mobilità facciale quali l'orbitolare degli occhi e quello della bocca dalle quali tende a staccarsi facilmente. È quindi più indicata per le zone meno mobili: naso, mento, fronte e così via. Essendo poi plasmabile, la modellatura è sempre soggetta ad essere scrupata o distorta da un urto imprevisto. Tuttavia la plastilina è un prodotto versatile e veloce da applicarsi, e che in mani capaci dà ottimi risultati: basta che date un'occhiata al make-up combinato da Tommaso per l'ultima puntata di CREATOR per rendervi conto delle possibilità concesse da questo materiale.

## APPLICAZIONE

**L**a plastina va applicata direttamente sulla cute (debattemente sgrassata con acqua ed alcool) usando poco prodotto alla volta in modo da coprire sempre in grado di controllare il vostro operato.

Una volta abbozzata la forma generale, si deve seguire un vero e proprio lavoro di scultura: aiutandosi con mirette di legno o di metallo leggermente lubrificate con un po' di gel per capelli in modo da facilitarne lo scorrimento sulla plastina e controllando spesso la modellatura anche di profilo, per eliminare l'aspetto liscio, così singolarmente tipico della plastina, la si può picchettare **DELICATAMENTE** con uno spazzolino da denti dalle setole rigide i margini della modellatura devono essere sottili per confondersi con la pelle: al tempo stesso bisogna fare in modo che nelle zone più strette il meno possibile, perché può accadere che la pelle ricoperta da uno strato troppo sottile si raggrinzisca.

Eventualmente si possono nascondere meglio i margini tamponando a cavallo fra questi e la pelle uno o due strati di lattice denso, che vanno asciugati con l'aiuto di un phon **AD ARIA FREDDA** per evitare di scolorire la plastina che è sensibile al calore come tutti i prodotti sintetici per modellare. La plastina si rimuove dalla pelle togliendola manualmente e stracciando poi a più riprese con acqua e sapone e concludendo eventualmente con un tonico. Tecnicamente il suo potere adesivo dovrebbe bastare a mantenerla al suo posto, in realtà spesso e volentieri il caldo prodotto dalle luci del set unitamente al movimento facciale dell'attore provoca il distacco della plastina. E quindi opportuno rinforzare in qualche modo il make up.

## TRUCCHI DEL MESTIERE

**L**o stesso sono i trucchi del mestiere? Va inteso che piuttosto chiaramente che quest'altro non sono che il risultato di esperimenti condotti personalmente dai truccatori nel corso della loro carriera, è quindi chiaro che ognuno adotta per sé le tecniche che trova più congeniali o che gli sembrano offrire risultati migliori.



Non mi sento quindi autorizzato ad indicare categoricamente il metodo per migliorare la tenuta della plastina: preferisco proporvi pareri di persone diverse in modo che possiate decidere da soli dopo aver sperimentato per conto vostro.

Tommaso, una volta terminato il lavoro di modellatura, applica un paio di strati di lattice su tutta la superficie, creando così una pellicola che aiuta a trattenere la plastina al suo posto.

«Altri truccatori impastano la plastina insieme ad un adesivo gommoso, specificamente formulato per il trucco: detto **MASTICE DI RESINA**, aumentandone così l'adesività. Dal canto mio preferisco adottare una tecnica che consuma un po' più di tempo ma che secondo me offre maggiori garanzie: stabilire l'area in cui si intende applicare la plastina, vi si tampona un po' di lattice denso nel quale si invischiano poi dei filamenti di cotone, badando che sporgano almeno di mezzo centesimo, si asciuga il tutto con il phon e si applica la plastina che ingloba al suo interno le fibre di cotone risultando così non solo aderente alla pelle ma addirittura ancorata. Ripeto che questo è un parere soggettivo, che anche le altre due tecniche offrono risultati sicuri, e aggiungo infine che nulla vieta di combinare più tecniche insieme per avere un margine extra di sicurezza. Quindi sperimentate!!!»

## LE CONCLUSIONI

**R**icapitare un livido e una contusione molto semplice e di rapida esecuzione.

Tuttavia essenzialmente è simulare il colore richiesto con i nostri onnipresenti fondi in stick. Partiamo con il rosso che segue immediatamente la percossa o la pressione semplicemente tamponando un po' di rosso nella zona interessata dando al livido la forma voluta sfumando il colore ai bordi con un movimento a metà fra il tamponare e lo strofinare, smorzare quindi il rosso tamponando **LEGGERMENTE** una ridotta quantità di fondo colore come fino ad ottenere l'effetto voluto.

Per il classico livido tamponare prima del blu e poi del rosso meschiando i due colori ed aggiungendo, se occorre, un po' di giallo ai margini sempre sfumando.

Via via che il livido diviene più vecchio smentite la percentuale del giallo e riduce quella del rosso che può anche essere sostituito con del marrone, in questo caso la sequenza di applicazione è il blu, poi il marrone tamponato a macchie irregolari, infine il giallo, blu e giallo insieme come è noto formano il verde richiesto per i lividi più vecchi di una settimana.

Per simulare un livido quasi guarito, tamponare del marrone e coprire con del giallo ed eventualmente con il color carne.

In caso vogliate simulare il gonfiore applicate della plastina avendo cura di non esagerare, sigillate tutto con un po' di lattice denso asciugato e procedete a colorare eventualmente diluendo gli stick con olio di ricino.

## FACCIAMO LE COSE IN GRANDE

**N**elle foto vedete alcune fasi della realizzazione di un effetto di contusione abbastanza vistoso. L'occhio è stato coperto e rimodellato con la plastina. Prima di salvarvi vorrei ringraziare come al solito i nostri collaboratori Emiliano Paolo e Andrea senza i quali non ci sarebbe nemmeno una fotografia. Nel prossimo numero inizieremo a trattare un argomento veramente ripugnante del quale ovviamente non vi anticipiamo nulla per non toglierli la sorpresa. Arrivederci, gente!

## ORCHI AMERICANI

I WANT YOU

Da "Non aprite quella porta" a "Il Ristorante all'angolo" il cinema si è satollato di culti cannibalici e affini. Ma la fantasia di scrittori e registi non nasce da intuizioni pure o da terribili incubi...

a cura di Federico De Zigno

**I**l cannibale, colui che si ciba di esseri umani, è da sempre una delle più spaventose creature dell'ampio dell'orrore. Sin dai tempi degli orchi delle tane, esseri mostruosi dalla mente e dal cuore di tenebra, hanno cacciato altre persone per ucciderle, brutalizzarle, farle a pezzi e divorarle. Gli etnologi e gli antropologi attribuiscono questi fenomeni a ferre e popoli lontani ed a paurose tradizioni del più antico passato, ma, il cannibalismo e l'appassionato del bizzarro e dell'orrido, del macabro sanno bene che la vera patria d'adozione di questa morbosa passione sono gli STATI UNITI D'AMERICA, dove fieri selvaggi, feroci trapper, mostruosi dementi e possessive madri di famiglia hanno dato il massimo sviluppo alla scibile antropologica, spaziando dai mari laceranti e belluini ai segreti dell'alta cucina. Lovecraft ben conosceva questa realtà, che sempre i figli della Zia Sam hanno cercato di minimizzare, tant'è che nel suo racconto "The picture in the house" l'identificazione del cannibale "accidentale" è inevitabile e diretto.

### UN ANTICO PASTO

**G**li indiani Irochese praticavano la tortura e il cannibalismo, sia alimentare che rituale, i Tawakwa ammazzaio e divoravano i prigionieri cacciando di farli sopravvivere il più possibile per far sapere loro che ne gradivano le carni, i Kiickuk, della costa nord ovest, avevano addirittura un credo religioso e teomistico basato sui riti della spinta antropologica Bushokukukana Kwas, che ritraeva i prescelti tra i guerrieri danzatori



rendendoli Hamatia che, trascorso un periodo di "maturazione" nei boschi, tornavano nei villaggi per fare incursioni. L'arrivo dei bianchi non fece che peggiorare la situazione. Gli stranieri provenienti dal continente riversarono sul Nuovo Mondo un mare di violenza e di follia. La conquista dei nuovi territori inselvatiti fu opera di uomini solitari e psicopatici, che trascuravano per loro scelta un'esistenza completamente isolata in boschi, foreste,

montagne e deserti, cacciando, trappolando e uccidendo. Delitti "trappisti" dagli Inglesi e "Carriers de Bois" dai francesi, essi fecero proprie, amplificate, le più feroci abitudini indiane cacciando, scogli, talvolta dondoli al cannibalismo.

Una serie di pietose menzogne avvolge, ad esempio, la mitica figura di John Johnston che nel celebre film di S. Pollak "CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO"



*Un'immagine, inventiva narrativa delle famiglie dei maschi, in "Non Aprite Quella Porta" 1 e 2 di Tobe Hooper. Una star del cinema a lo speghe sono di una cruda morte?*

aveva il bel faccione di Robert Redford. In realtà Johnston era meglio conosciuto come "Mongicofegoli" per la sua inventiva abitudine di aprire il corpo degli indiani uccisi per estrarre e mangiare l'appetitoso organo.

Nel suo cammino di caccia e di vendetta uccise decine e decine di indiani, eseguendo sempre il macabro rituale. In "Crow Killer" di R. W. Sharp e R. Bunker ("Caro rosso non avrai il mio scalp"), ed "La Frontiera" viene descritto la feroce esistenza di questo trapper e dei suoi compagni che, più che in un film di John Wayne, avrebbero ben figurato in quelli di Craven.

grano, sono cannibali" e racconto di aver sparato ad un automobilista che gli ha dato un passaggio a Yellowstone e di averne divorato il cuore, dopo averglielo strappato. Segue di una setta sadico-isolentica (vedi a questa proposta "Diva satanica", ed "Glittering Images") Dean è, insieme a Gen, uno dei molti mastri cannibali, eredi di un'antica tradizione, che hanno influenzato i grandi autori della psych thriller e dell'horror contemporaneo.

## L'INTERPRETAZIONE DI JAMES ELLROY & THOMAS HARRIS

**I**n *Dalla nera* (The Black Dahlia, 1967), James Ellroy descrive una società marcia e calpevole, della quale la menzogna hollywoodiana è il triste specchio per le allodole. E di scena il necrofilo feticista George Tilden, violatore di tombe e collezionista di organi umani, torturatore e massacratore con la folle complice, della sprovveduto pultonella Elisabeth Short, abbagliata dal miraggio incubo americano sul finire degli anni Quaranta. Sempre Ellroy, nel suo "Il Grande Nullo" (The Big Nowhere, 1988) consegna alla storia della narrativa un altro spaventoso mastro: Coleman Healy, omosessuale svantato di jazz, con la folle ossessione della Wolverine. Il feroce mustafide è il feticcio dell'io vibrante e scervello di Coleman, egli ucciderà i suoi compagni di avventure sessuali, sbranandoli con un'attenta dentera che imita quella del Wolverine, mentre nella mente risuona il suo assalto di sax. Il Grande Nullo. Se i romanzi di Ellroy descrivono un'America anni '40 e '50 cinica e crudele, dominata dall'opportunismo e dal dollaro, in cui si può sprofondare lucida mente e progressivamente nell'orrore, ma nella quale si può anche comprendere le strutture e cercare di reagire, nei romanzi di Thomas Harris il quadro è ben differente. Ambientati ai giorni nostri, essi ci mostrano l'America quotidiana con la sua efficiente accettazione della follia che si cela nella realtà sociale, nei traumi dell'infanzia, nell'infelicità della solitudine. I mastri di Harris, dominati dalla loro folle visione, vengono contrastati dalla sezione della FBI, della Scienza del Comportamento, di Quantico, California. E questo unità operativa la vera protagonista dei due romanzi di Harris "Il delitto della terza luna" (Red Dragon, 1984) e "Il silenzio degli innocenti" (The silence of the lambs, 1989) nei quali, ormai, gli assassini psicopatici sono una realtà con la quale la società americana, che li ha generati, deve confrontarsi attraverso le più sofisticate tecniche di indagine. Su entrambi i romanzi domina la figura del callo e raffinato psichiatra Hannibal Lecter, detenuto nel manicomio criminale, frequentemente consultato dal tecnico di Scienza del Comportamento, il quale ha fatto dell'omicidio sadico un modo

## CANNIBALISMO ODIERNO

**P**er giungere ai giorni nostri non si può trascurare un altro contributo dato alla storia della mostruosa antropologia dagli eredi di Benjamin Franklin. Sono infatti americani alcuni tra i più efferati e noti mastri della storia contemporanea, ispiratori di romanzi e film. Edward Gen (di cui si parla più approfonditamente in "Black Box, gli psicokiller" di questo numero), ad esempio, saltatore necrofilo, assassino e cultore dello come morto, originario di Plainfield, Wisconsin. E Dean Baker, invece, un hippy che sarebbe piaciuto a Charles Manson. Il 14 luglio 1970, fermato dalla polizia stradale californiana mentre viaggiava su un'auto rubata, affermò: "Ho una



di essere e dell'antropofagia un'esperienza di alta cucina. Se la narrativa americana si confronta lucidamente con il suo terrore passato ed il suo alienante presente, non si può dire altrettanto del cinema che, solo nelle esperienze di *Tabe Hooper* e *Wes Craven*, ha proposto un'analisi sulla motivazione antropologica di tanti atti mostruosi nell'ambito della società USA.

## MACELLERIA IN PRIMA VISIONE

In "Non aprite quella porta" di *Tabe Hooper* (*The Texas Chainsaw Massacre*, 1974), per la prima volta la motivazione cannibalica diviene protagonista dell'azione sulla stanza della società rurale descritta come quotidiano squallore, deposito di aberranti segreti, degenerazione mentale e follia. Nella spaventosa epopea della sega o matore con le sue giovani vittime cacciate, massaccate e preparate per i fameli del clan di folli macellai si consuma il ritratto della "cosa nella proterea" con le sue tinte di mele e la sua senza vita compagnia, disneyano fazzoletto, per una società dura ed attesa, dove l'alcolismo e l'incesto sono il rimedio alla salvezza ed alla materia. Il terrore scaturisce dalla quotidianità del caldo stagnante, dagli ambienti invasi da mosche ronzanti ed odorate dai ripugnanti fetori di piume, ossa e cartilagini che i folli amano comporre. L'eterno terrore che la cultura americana, in



specie quella cinematografica, nutre per gli ambienti naturali selvaggi è alla base della spettacolare capolaro di *Wes Craven*, "Le Colline Hanno Gli Occhi" (*The Hills Have Eyes*, 1974) nel quale si consuma la sanguinosa avventura della famiglia Carter, rimasto in panne con la roulotte nel deserto e cacciato spietatamente, ed in parte massacrato, da un clan familiare di mutanti antropofagi che, delle aride e selvagge colline, hanno fatto il loro regno. Nel film di *Craven* un'America nera sicura delle sue certezze affronta l'altro faccia della sua violenza nascosta lontano dalle città, dove la natura è ancora quella della frontiera, in un simbolico e sanguinoso scontro tra due gruppi familiari ugualmente "americani". I Carter rappresentano il perbenismo e salustica mondo civile con la sua "ragione" e la sua ombraggione, ed il Clan dei cannibali, simboli di ferocia, forza, voracità e desiderio sessuale innati della belluina aggressività della gente della frontiera che, sempre, preme dietro l'ordinato apparenza delle cose, immagine di un passato selvaggio che darà nell'incoscienza della nazione

## INVOLUZIONE

Dopo queste due grandi opere, frutto di un'epoca di forte critica sociale, il discorso sull'antropologia sotterranea americana si scioglie verso il silenzio per poi, tristemente, ricomporre nella farsa E il cata di "Non aprite quella porta 2" (*The Texas Chainsaw Massacre 2*, 1986) di *Hooper*, dalle deliranti e promissionarie invenzioni scenografiche e del recentissimo "Il ristorante all'angolo" (*Blood Dinner*, 1988), della giovane regista *Jackie Kong*, che ripropone lo stile del maestro dei film *E. G. Lewis* - ideatore del genere splatter -, candido di scene truculente e sanguinose al limite del credibile. Ci rimangono molti dubbi su questa tendenza del cinema horror americano all'ironia ed al volgere in farsa argomenti che gli appassionati vorrebbero vedere ben altrimenti trattati. Evidentemente, a differenza della letteratura, il cinema americano, uscito ancor più conservatore dall'esame di coscienza critica impostogli dalla cultura degli anni Sessanta e Settanta, non desidera più mostrare i suoi scheletri nell'armadio, le sue violente radici, ma, fingendo di aver scherzato, ridere delle sue angosce sotterranee nel nuovo dinamismo moralistico e neo puritano, che in questi ultimi anni, tristemente, caratterizza la vita e la cultura USA.

# NECRONOMICON

LETTERATURA INFERNALE

## VISIONI DI MORTE

di Dean R. Koontz. Tit. orig. *The Vision* 1977.  
Traduzione di Virginia Curtin. Sperling & Kupfer,  
settembre 1990, pp. 236. Prezzo di copertina  
L. 24.900

**D**in nuovo il Manipolatore,  
l'Omogeneizzatore, Cala-Che-Russa  
gli scampò

volgarizzò della  
metapsichica, le nebbie  
angosciose e gli incubi  
insistenti dei mille plot  
precedenti, gli un  
prevedibili ed  
egualmente sconosciuti  
della psico-thriller.  
Insomma Dean R.  
Koontz, appena  
lasciato nel *Nastri* di  
settembre con il  
recente *Lampo* (1988),  
nevrastenia ed  
orizzonti  
pluriattraversamento del  
tempo.

Che la macchina della  
scrittura americana a  
tempi di Visioni di morte  
(1977, quindi uno dei  
suoi primi romanzi) non  
sia ancora roduta si  
vede subito da più di  
un sopracciglio  
nell'azione e ne  
dialoghi parascientifici  
svolti con tono serio  
quasi a rassicurare  
temute sfacciate.  
L'attacco del romanzo  
ci presenta la  
protagonista in azione.  
Mary Berger, seduta  
insieme al marito sul  
sedile posteriore di  
un'auto della polizia  
ma sviluppando un  
siquante patore  
la giovane donna è  
una caratterista di  
singolare potenza  
vista a prevedere  
quando e dove si  
compiono effetti  
amici.

Questo volta arriverà in  
tempi la potenziale  
vittima è salvata per un  
pelo, il marito ucciso  
dalla polizia.  
Ma i sentimenti di

Mary in bilico tra esultanza per l'appagato  
senso di giustizia e profonde inquietudini. Tanto  
capire che il successo non è del tutto  
Qualche cosa di peggio ha preso il posto del  
marito ucciso, e il suo cattello-simbolo,  
scomparso dopo la scomparsa continua a  
minacciare e uccidere, testimone di qualità  
negative, infernali, passate in altra mano.  
Ma la mano di chi?

Qual è l'altro di chi la possiede?

Le preveggenze di Mary, sempre più simili agli  
incubi peggiori, diventano morte, vengono  
urto di nebbie, smarginate di incertezze.  
Mary elimina la possibilità di vedere altro come  
si fa con la causa di un trauma stressante  
rimuovendolo nell'incoscio (e questa non è  
la polemica scemenza della protagonista).

Gli psichiatri danno sempre la colpa  
all'incoscio...  
Nell'incubo scorso  
finale da thriller "l'one"  
su una forte a King's  
Point, nella  
California del Sud, la  
donna finalmente vede,  
si squarcia il sipario  
dell'incubo (e persino il  
flap-flap-flap di  
repliche di  
memorizzazione - gli  
uccelli, sempre loro! -  
appare interreggato di  
colori naturali, tassello  
di un puzzle  
completato).  
La critica  
dell'inattendibilità  
dell'occhio mentale  
della preveggenza non  
potrebbe essere più  
esplicita: prigioniera del  
ritmo di vedere chiaro,  
Mary finisce per sentirsi  
addosso il lato del  
desiderio onnipotente di  
una creatura mola  
vicina a lei, nata per il  
male, e se ne libererà  
annullando il dubbio  
dono, e almeno  
ridimensionandolo,  
attraverso un forte  
salotto psichico  
finché rimane  
invischiata nel  
sopranaturale,  
attraversata da  
potere di, Ripan di  
morte è, a mia potere,  
un romanzo malusato,  
che è la largamente  
scienza, meno come  
thriller ha cadenze  
apprezzabili, a non  
decisamente buone  
leggiamo il dialogo  
basigliato dall'aria.  
"Di che è il sangue che  
vedi?" "Non sono  
sicuro  
Nico e della vittima





«L'idea di un'opera di questo tipo mi ha colpito da molto tempo. Ma è una brutta idea. E che cosa è e fare? È una idea di più? È più in profondità? Non sono telegrafica. Io lo amo. Provato? È questa commedia così sarebbe una «saggezza di una buona amica. Ho memoria del lettore (al suo occhio mentale), non stupirà che gli occhi di Mary Simon vedano in modo molto simile, almeno nei suoi romanzi, a quelli di Laura Mars. Uno di Laura Mars, il film di Ivan Kershner, con soggetto e sceneggiatura di John Guare, è del 1977 (ma qualche tralascio delle abilitazioni la donna pubblicata nel '78, mentre una lo usava il film di Kershner nel 1978).

grandi ed enigmatici occhi di Laura Mars-Faye (il raggio prevedono visioni che oscillano tra occhi sadomasochisti e la sanguinosa realtà che ha l'aspetto di un décor parimenti sfucante).

Ilva indebita a cura del tempo respirata da tutti.

## I MITI DELL'ORRORE

di H.P. Lovecraft. A cura di Giuseppe Ippolito. Traduzione di Giuseppe Ippolito ed altri. Vardador, 1990, pp. XII-494. Prezzo di copertina: L. 25.000.

TUTTI I RACCONTI (Vgl. il 1923 1926 di H.P. Lovecraft. Mandador, 1990, pp. LXXXV-521. «Cura narrativa»).

Prezzo di copertina: L. 12.000.

In occasione dei cento anni dalla nascita di H.P. Lovecraft, ecco due volumi con cui l'editore italiano volge definitivamente l'attenzione all'atteggiamento da tenere nei confronti del ex «Solitario di Providence». Tutti i racconti sessantasei traduzioni esatte che ci permettono di apprezzare le opere colorate di un'opera di serie C, adda.

Un'idea dubbia sulla linea che conduce da quella sempiterna tradizione di potestà o di potere, con le sue creature di horror e a di loro. Lovecraft, non è stato più da lui. L'ultima imprevedibile.

Ma è il dubbio anche che la critica — che nel 1928 ma è stato più di una come nel 1928 del resto — è quasi tutto d'accordo

sulla pace che premere, occupato da Lovecraft ma gli scritti fantastici del primo Lovcraft.

La critica è ormai andata (come ci dice Giuseppe Ippolito nella introduzione a fine dell'opera) tra coloro che considerano i «I» di Lovecraft del racconto dell'orrore e i «I» di quelli che restano più sulle contraddizioni creative di «una scrittura enigmistica e una personalità bizzarra, alienata».

La ricostruzione non è stata facile, né l'averne ancora dubbi, gessati, densi, veloci.

Basti pensare che per vent'anni si è tentato di definire se Lovecraft era scrittore «di destra» o «di sinistra».

Marcelle davvero tender conto, una volta a l'alba, del tragico della critica lovecraftiana (e ci potrebbe essere un impegno preso con i lettori di Nostalgia).

Non voglio però per poter inaspettato un breve, cura amico di Guido Fink, appena su il Messaggero di fine agosto, o cui forse i

coldi morti dell'estate hanno fatto la grazia di scrivere bene cose migliori già dette (anche da lui).

Fink osserva che i racconti di Lovecraft non vanno letti «discrezionalmente», né letto meno come anticipazioni, quanto piuttosto come separabili movimenti di «regressioni verso l'infanzia e un passato immemorabile», come continuo e discreto sondaggio della realtà sottile calpeciata — che pericolosamente o separa da i Grandi Anzich, le vicide e gelatinose divinità Chthulhu — sono animati da una curiosa contraddizione: quella di essere al apposto della serietà ed essere, in ugual direzione, tentativi di accostamento a un amore diffuso di cui si varia in volta si può solo cogliere una percentuale fortunatamente immensabile.

«Mentire» intende, ci sarebbe l'opinione di Lovecraft.

C'è poi la curiosa «questione del dopo» dopo che il Male ha vinto e si è impensierito di noi.

Scopriamo la risposta.

Da Lovecraft anticipato l'impulso, l'istintuale serietà della scrittura di Lovecraft: la modestia relativa con cui si propone i suoi sondaggi (ma, di critica critica che alla sguardo della sottile cosa che sta facendo con leggerezza, le labbra sottile strale in un sorriso per scattare con noi, o con la materia forse o forse con Quelli là sotto).

Nel dopo ci sono le compensazioni delle labbra, delle efflorescenze, delle profondità sottratte.

Tutte le pagine angosciose e attratte di H.P. Lovecraft, non sono solo una gran voglia confessata di fare la pace con i suoi morti.



Howard Phillips Lovecraft

# NECRONOMICON

ORRORE A CROUCH END

3 Stephen King ed. alt. T1 orig. *New Tales of Christy Mythos*, 980  
Traduzione di Gianni Pilo e Roberto Russo  
Revisione di Gianni Pilo, Forucci, 1990  
pp. 302. Prezzo di copertina L. 22.000.

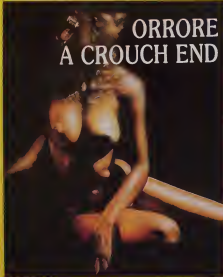
**S**empre in tema di celebrazioni, dove rischia di inabissarsi questo "Necronomicon" è d'abbigliamento quest'antologia di brevi racconti, quasi tutti di ispirazione horror, pubblicati nel 1980 (quindi per i "novant'anni dalla nascita") col titolo più appropriato di *New Tales of H.P. Lovecraft's Mythos*. Gli dei che formano il Pantheon nero e sotterraneo di Lovecraft sono già, e in effetti, totalmente alieni e passeggiano lo consolidato caratteristico di allora in alcuni luoghi deserti: tutto ciò potrebbe renderli nel tempo anzi totalmente invecchiati. Ma la creatura di cui si parlava sopra è stata rivellata da Lovecraft con prudenza e parsimonia. Per questo ha semo il lavoro dei successivi, che infatti continuo. Pur essendo facile "imitare il manierismo stilistico più ovvio di Lovecraft ed alcune delle sue idee" (ce lo dice Ramsey Campbell che ha curato e introdotto la raccolta), bisogna ammettere che gli autori di questa antologia lo evitano del tutto. Intanto Stephen King col suo *Crych End*. Sotto nel 1977 fu ispirato a King dal breve seggiamo che fece

...che, dopo la sua prima esperienza, si era innamorato della sua. E, quando, nel 1964, si era trasferito a New York, aveva trovato la sua prima casa a Manhattan.

...per il marito ad  
...di qualcuno venuto  
...di quella stessa  
...e un perfetto rocker  
...di media lunghezza (per le  
...di noi, nientemeno in  
...l'occasione. Non gli è da  
...se non gli è superiore. I titoli di "Fre  
...di Ramsey Campbell, storia di un  
...e la fine (così risulta alla fine) di  
...e dei suoi figli  
...di un uomo magro, pieno

## I MAESTRI DEL FANTASTICO

# ORRORE A CROUCH END



STEPHEN KING

FAM 032

non poteva essere un attore? In luglio ha tempo di iniziare una serie di storie degli Anzari e della strana "massa d'ombra" di cui che si aggira sotto a notte lunare, da cui emana una faccia caricata e non (ci richiamo alle posteriori "creature di Baker" immediatamente).

**Completano i Volumi i racconti di:**  
A.A. Attanasio, Brian Luning, Frank Bellman Long, Baul Copper, T.E.D. Klein, David Drake, e il completamento fatto da Maria S. Warren.

Il medesimo di Lovecraft (*The Book, 1934*) infine un titolo ancora giacato a letto (la prima volta era sfuggito anche a me!) lo coperto attribuisce il volume interamente a King, il senso dell'operazione è chiaro. Lo realizzazione semplice: bastava ottenere "ed atti" presente sul frontespizio. Ma anche in edizione boomering rischia di cadere addosso a chi lo ha lasciato. Comunque l'antologia è ottima, e il peccato è da chi deve, senza

Graziano Branchi



**L'esordio antide**  
**di Bruce Perkins in "Psycho"**  
**In basso, al centro, un'immagine prima**  
**di Perkins in "Dr. Jekyll & Mr. Hyde - Sull'Orlo della follia"**

I dialoghi tra i due sono quanto di più mal sano sia scaturito dal cinema thriller e horror: un macabro gioco di travestimenti e false sottomissioni davanti a un cadavere impagliato, di aspri improvisi e incontrollabili esplosioni di follia acida.

È per la prima volta in un film del terrore, il volto della follia si sovrappone a quello della morte in un unico supremo esuberante del male e della distruzione.

Da questo film Perkins non uscì completamente bene: a furia, sembra, anche oniricamente, ma, inevitabilmente ha sempre continuato a riproporre questa sua personaggio di pazzoico devotissimo in molti film fra il Dr. Jekyll e Mr. Hyde sull'orlo del la follia.

Con quell'aria congelata da eterno ragazzo, con il suo inquietante sorriso, Anthony Perkins si è costruito attorno a se un mito da quale non ha potuto e non ha voluto più uscire.

### PSYCHO 3 (DI ANTHONY PERKINS, 1986)

**D**opo il seguito diretto da Richard Franklin, Psycho 2, il terzo capitolo della saga di Norman Bates non poteva essere diretto che da Perkins stesso. Ed è un film che la dimenticata e poco celebrata Psycho 2, che si avvaleva soprattutto dell'intensa interpretazione del suo protagonista ma offre ben altri spunti di interesse.

È una regia sorprendente, quella di Perkins, che apre improvvisi squarci di visuale e di terrore, mentre tutto gira naturalmente attorno a Norman e alla madre.

Cadavere impagliato nel film di Hitchcock, risultato di colpo nel secondo per essenza stessa, la Madre è ora nuovamente alla sinistra nella casa sulla collina. Perkins con il figlio lo impara duramente, controllando sempre.

Attuale: che Norman si sente attratto da

un'immagine, l'immagine (un ex marito, l'uomo che commise il delitto, un tentativo di suicidio, ma innanzitutto finito con la morte della sua signora) in una sequenza molto suggestiva e fulgurante, Perkins regista si muoveva, allungando mente all'inizio del film di Hitchcock, eliminata dal senso del peccato e della colpa) molto somigliante a Marion, la vittima della doccia del primo Psycho, e che questa attrazione venga da lei ricambiata.

La Madre, per proteggere il figlio è pronta a intervenire spietatamente, dopo aver "salvato" Marion da un secondo tentativo di suicidio (in una sequenza di raffinata autonomia con la Madre che penetra nel bagno con il coltello alzato ma invece che sotto la doccia trova la ragazza nella vasca immersa nel suo sangue, sequenza in cui colma di un arioso sovranazionale e religioso, allo suicidio la figura spettrale della Madre appare come la visione della Vergine Maria venuta a salvarla e da qui il suo attaccamento a Norman che in effetti la salverà alla morte) massacrata due ragazze capiti del motel.

Sara Norman "in persona", invece, ad uccidere il ragazzo che lavorava per lui e che aveva scoperto il suo terribile segreto. Anche se le indagini della polizia, che rivelano invece partivano a Norman e al suo

temi, lo avevano del tutto giudicato esorcizzato a morte e spazzato per un puro caso (Marion che, innamorata di lui, ritorna al motel, entra in casa ma cade malamente per le scale e muore tralasciando alla nonna una statuetta) Norman verrà nuovamente arrestato. L'ultima parte del film contiene tre scene superflue: la giornalista superpompositiva che scopre il cadavere di Marion steso su un divano, circondato da decine di candele accese, l'incontro della giornalista con la Madre a cui stavolta pinto Norman si ribellerà, svazzandone a coltellate il corpo impagliato, e l'inquietante immagine finale dove Norman (aveva appena annunciato alla scelta di essere finalmente libero dall'ossessione materna), ammantato nella macchina della polizia, tra fuori dalla stanza la mano della madre e l'accarezzata, delicatamente.

**...M**a, per misura di sicurezza, era forse meglio continuare a fingere di essere una figura imbalsamata. Non muoversi. Mai muoversi. Restare seduti nella stanzetta, per sempre e per sempre. Se fosse rimasto seduto lì, senza muoversi, non l'avrebbero punito. Se fosse rimasto seduto lì, senza muoversi, avrebbero capito che era sano, sano, sano. Rimase seduto lì, a lungo, e poi uno mosca entrò, ronzando, dalla finestra a sbattere le ali posò sulla mano. Se avesse voluto, avrebbe potuto muovere il braccio e schiacciare la mosca. Ma non lo schiacciò. Non la schiacciò, e sperava che la stesse guardando, perché questa dimostrava che tipo di persona era lei realmente. Oh, non voleva far male nemmeno a una mosca.

(da Psycho, di Robert Bloch)  
Perkins, adesso, è alle prese con Psycho 4. Ancora una volta la follia si ricompone.



*"Mi resi conto che avevo una paura terribile della morte. A questo mondo c'era chi provava piacere nell'infliggere sofferenze agli altri; per me non era così, ma sapevo che di questo fatto non si poteva dubitare. Allora, anziché vivere nel terrore dei suoi di passare dalla parte di chi si spaventa a quella di chi fabbrica lo spavento" (cit. in Randall D. Carson, Robert Black, "Statement Reader's Guide" n. 37, Stanmont House, Washington 1986)*

**C**on scrive Robert Black cercando in qualche modo di spiegare (e di spiegarsi) le motivazioni del suo essere scrittore del terrore, di aver cominciato, come pochi altri, un mondo letterario dove la paura, l'angoscia, le perversioni umane, i mostri, il sovversivismo, sono probabilmente spiegati come visioni, sussurri come sogni, urli come incubi. E questa dichiarazione è in fondo molto simile ad altre lasciate nel corso del tempo da autori fondamentali della letteratura fantastica: il primo nome che si viene immediatamente è quello del Maestro H. P. Lovecraft a cui Robert Black sarà particolarmente legato per tutta la vita. I due scrittori non si conobbero mai direttamente ma nacque comunque una forte amicizia epistolare e una grande, unica reciproca.

H.P.L. incoraggiò le prime prove di Black, il quale gli dedicò uno dei suoi primi racconti, il divinatorio giunto dalle stelle (1935), dove la svenimurata protagonista è la stessa Lovecraft. Per tutta risposta il Maestro di Providence replicò con un suo divertito racconto, l'abitatore del buio (1936), dov'è descritto l'ultimo fine di uno scrittore dell'onore che corrisponde al nome di Robert Blake (il). Ma l'amicizia e il profondo legame letterario con Lovecraft non si fermò qui ma proseguì nelle opere di Black, è del 1979.

Infatti, il romanzo Strange Earth (l'ira di Cthulhu, nell'edizione italiana), una storia Apocalittica che si rifà ai celebri miti dei Grandi Antichi o Quelli di Penso e a tutto il pantheon massivo creato dalla mente visionaria di Lovecraft.

Fin dall'inizio della sua carriera Black orienta la sua ricerca peninale del fantastico su due binari, quello fantascientifico-amaritico, appunto di derivazione lovecraftiana e quello del terrore psicologico. Ed è proprio qui la sua ineguale importanza. Da qui nell'universo horror, quello di aver inventato una dimensione della paura che prende la sua angoscia.



«...mentre mi, nella mente umana. Accanto a storie fantastiche e grottesche, come quelle apparse nella sua prima raccolta, il dio che uscì dalla tomba, troviamo altri racconti tra i quali due anticipano quello che sarà il suo capolavoro, Psycho. Si pensi soprattutto al romanzo La Scopa dove Black disegna con gelida maestria la figura di uno scrittore psicopatico che uccide donne per ragioni di lavoro».

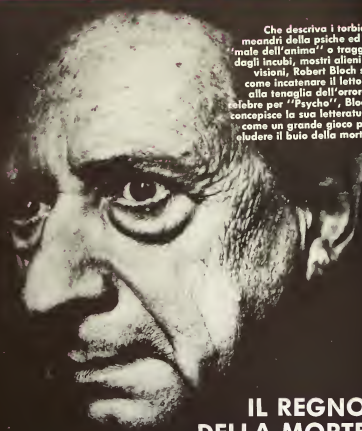
In seguito con Psycho, Black dà la più altissima prova del suo talento nell'esplorare la deviazione e l'alienazione mentale del proprietario di un motel, Norman Bates, destinato a passare alla storia del cinema thriller. Una figura, quella dell'ossessivo psicopatico, che sarà poi interpretata e rimembrata in decine e decine di romanzi, racconti e horror movies. Attualmente, Robert Black sta lavorando al terzo seguito del suo Psycho, dal titolo Psycho House.

**Antonio Tenteri**



# BLACK BOX

LA SCATOLA NERA DELL'HORROR MOVIE



Che descriva i torbidi  
meandri della psiche ed il  
"male dell'anima" o tragga  
dagli incubi, mostri alieni e  
visioni, Robert Bloch sa  
come incatenare il lettore  
alla tenaglia dell'orrore.  
Celebre per "Psycho", Bloch  
concepisce la sua letteratura  
come un grande gioco per  
eludere il buio della morte.

IL REGNO  
DELLA MORTE

**ROBERT BLOCH**

# SERIAL KILLERS: MAMMA, IL MANIACO!

Pescanda a piene mani nella cronaca più efferata, l'immaginaria cinematografica si è spesso occupata del serial killer. "Mostri" quotidiani, fratelli deliranti del Norman Bates di "Psycho", e serial killers ci parlano di una realtà deformata in una specchia oscura. E, quasi sempre, dal buio emerge inaspettata il volto di una madre!



Ed Gein è stato per aver disappellato e embalsamato la madre (e, secondo certe cronache, anche mangiato), esseri levitati uno ciascuno di pelle umana. K ricorda qualcosa?

**L'**assassino psicopatico, il serial killer del cinema horror, si fa luce mentre si dissolvono i tratti protagonisti delle pellicole anni cinquanta e sessanta. Se, infatti, il periodo della "guerra fredda" e l'atmosfera di caccia alle streghe avevano alimentato l'immaginario cinematografico di figure aliene, di mostri spettacolari e spaventosi, la fine di questa tensione riscopre l'uomo nella sua dimensione quotidiana. Del resto, la cronaca non è priva di spunti e se, da un lato, la creatività degli autori concepisce assassini al limite del mostruoso come Jason Voorhees e Freddy Krueger dall'altro emergono figure più "normali" ma non meno micidiali.

## REALTÀ E FINZIONE

**F**igure paradigmatiche e massimamente ironiche di precisi deliranti, fanno disturbare e legami con la cronaca e, naturalmente, Norman Bates, protagonista di

## PSYCHOKILLERS FILMOGRAFIA ESSENZIALE

**"IL MOSTRO DI BUSHWICK"**  
(P. King, 1931)  
**BEWARE, MY JOVELY**  
(H. Hopper, 1932)  
**MURDER**  
(D. Eager, 1934)  
**THE BRUTE MAN**  
(J. Fairbairn, 1948)  
**LA SCALA A CHIOCCIOIA**  
(S. Seidrich, 1948)  
**PEPPINO TOM E' OCCHIO CHE UCIDE**  
(M. Powell, 1959)  
**PSYCHO**  
(A. Hitchcock, 1960)  
**MURDER**  
(H. Conner, 1962)  
**THE STRANGER**  
(S. Tappan, 1964)  
**NO DONNE PER L'ASSASSINO**  
(M. Riva, 1964)  
**IL TERZO OCCHIO**  
(M. Guzman, 1964)  
**TARGET**  
(P. Bagdasarian, 1968)  
**LO STRANGOLATORE DI BOSTON**  
(H. Tuckner, 1968)  
**IL ROSSO SOTTO LA PALLA**  
(M. Riva, 1969)  
**L'UCCELLO DALLA PELLE DI CROCODILO**  
(D. Argento, 1970)

**IL GATTO A MOVI CODE**  
(D. Argento, 1971)  
**QUATTRO MOSCHE DI VELLUTO GIALLO**  
(D. Argento, 1971)  
**LO STRANGOLATORE DI VIENNA**  
(G. Zuck, 1971)  
**LA BESTIA UCIDE A SANGUE FREDDO**  
(P. Di Leo, 1971)  
**LA TARANTOLA DAL VENTRE NERO**  
(P. Corroli, 1971)  
**ESPLORE CALLAGHAN: IL CASO SCORPIO E TUOI**  
(D. Seagal, 1971)  
**LE DUE SORIE**  
(S. De Palma, 1972)  
**FRINZY**  
(A. Hitchcock, 1972)  
**COSA AVETE FATTO A SOLANGE?**  
(M. Delfino, 1972)  
**L'ETRUSCO UCIDE ANCORA**  
(A. Crispino, 1972)  
**L'EDIMBERG MARRA**  
(P. Imber, 1972)  
**CANNIBAL MAN**  
(H. De La Iglesia, 1972)  
**NON SI SVEZIA UN PAPERINO**  
(I. Fido, 1972)  
**BLACK CHRISTMAS**  
(S. Clark, 1973)  
**PROPONDO ROSSO**  
(D. Argento, 1975)  
**CHI L'HA VESTA MORIBET**  
(A. Ludo, 1976)  
**E SANTA PAURA**  
(P. Corroli, 1976)

**RANSOM**  
(E. Campbell, 1977)  
**THE TOWN THAT DEADED SUNDOWN**  
(C. B. Fazio, 1977)  
**HALLOWEEN, LA NOTTE DELLE STREGHE**  
(J. Carpenter, 1978)  
**ENIGMA ROSSO**  
(A. Nighy, 1978)  
**SOLAMENTE NERO**  
(A. Bido, 1978)  
**MARTIN**  
(S. A. Romero, 1978)  
**LO SQUADRONE DI LOS ANGELES**  
(D. Donnelly, 1978)  
**DRELLER KILLER**  
(A. Tarrico, 1978)  
**WICKEDWAVE MASSACRE**  
(W. Bernick, 1979)  
**JACK THE RIPPER**  
(J. Francis, 1979)  
**SAVAGE WICKED**  
(J. Mason Kirby, 1979)  
**QUANDO CHIAMO UNO SCONOSCIUTO**  
(P. Wulfs, 1979)  
**AUD CAMEA**  
(D. D'Amato, 1979)  
**THRAUMA**  
(J. Morton, 1979)  
**VESTITO PER UCCIDERE**  
(S. De Palma, 1980)  
**VENERDI 12**  
(S. Cunningham, 1980)  
**FINAL TERROR**  
(A. Davis, 1980)  
**DON'T GO IN THE HOUSE**  
(J. Efran, 1980)

**FADE TO BLACK**  
(V. Zimmerman, 1980)  
**HE KNOWS YOURS ALONE**  
(A. Macdonald, 1980)  
**NEW YEAR'S EVIL**  
(E. Allen, 1980)  
**NON ENTRATE IN QUELLA CASA**  
(P. Lynch, 1980)  
**QU OCCHI DI UNO SCONOSCIUTO**  
(E. Wiedemann, 1980)  
**SILENT SCREAM**  
(D. Harris, 1980)  
**FINAL EXAM**  
(J. Huston, 1981)  
**IL KRILLER DELLA NOTTE**  
(E. Hughes, 1981)  
**COMPLEANNO DI SANGUE**  
(J. L. Thompson, 1981)  
**MURDER**  
(W. Sisk, 1981)  
**MURDER OBSESSION**  
(E. Fazio, 1981)  
**ROSSO SANGUE**  
(P. Newton, 1981)  
**GRADUATION DAY**  
(H. Reed, 1981)  
**HALLOWEEN 2**  
(E. Rosenfeld, 1981)  
**HIGHHOUSE**  
(D. Aspinno, 1981)  
**MURDER**  
(J. Gorman, 1981)  
**NIGHTMARE**  
(E. Schindler, 1981)  
**ROSEMARY'S KILLER**  
(D. Zio, 1981)

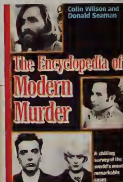
"Psycho", il romanzo di Robert Bloch dal quale Hitchcock trasse il più film universalmente noto "Psycho" e diversamente ispirato alle gesta di Ed Gein, contadino della stata del Wisconsin dall'alter ego amico. Gein uccideva e mangiava le sue vittime (la prima fu sua madre) per poi scuoiarle e conservarle la pelle, di cui si vestiva nel chiuso della sua casa: un vero museo degli orrori con teschi appesi al muro ed organi umani conservati in frigorifero. Il successo di "Psycho" diede il via a decine di imitazioni. Tra le più importanti ricordiamo "Homicidal", di William Castle del 1961 e, nello stesso anno, "Morris", di Michael Carreras. Nel 1966, Robert Bloch consegna a Freddie Francis un soggetto dal titolo "Psychopaths". Il film, che porta lo stesso titolo, è uno dei migliori cloni del capolavoro di Hitchcock, con uno straordinario Richard Widmark, nel ruolo di uno scaltro poliziotto. Nolevole è anche "Le due sorelle", di Brian De Palma (1972), nel quale il tema dello "doppio identico" è costruito sullo storia di una donna che valge all'omicida ricordando patologicamente la sorella gemella, separata da lei con un intervento chirurgico. E "Fallo se" ricorre in psycho-thriller recenti, da "Non si scivola un papavero" a "Tendere" al pregevole "White of the eye", di Donald Cromie. Ma la versione più accurata e veritiera dello storia di Gein, è, quindi, l'esame più vano al vero dello dissociazione criminale) è "Deranged" di Bob Clark (1974). Anche se, a dire il vero, maggiore successo di pubblico ha avuto il cult-movie di Tobe Hooper "The Texas chain saw massacre" ("Non aprire quella porta") lo

sona è interessante rivisitare, ma il prototipo resta, il mostruoso Leatherface, sembro costruito ampl'isando i tratti più raccapriccianti della vicenda di Gein. Dal cinema alla letteratura, "Il silenzio degli innocenti" (1988), romanzo di Thomas Harris, presenta un protagonista, Jame Gumb, apparentemente innocuo e gentile che, come Gein, rivela tra le mura di casa la sua natura violenta. L'impossibilità di vivere tra i propri simili, una patologica fondamentale derivata dal rapporto con la

madre, la costruzione di un "mondo chiuso" catalingo nel quale vivere le proprie allucinazioni, sono elementi che accomunano il serial killer di Harris sia a Gein che al Bates di "Psycho".

## SATANA IN CALIFORNIA

**T**ornando alla cronaca, il mostro che, probabilmente, ha avuto un'eco più vasta e che più ha destato reazioni intense, fu censurato il 9 agosto 1969 in una villa di Cielo Drive, in California. Un gruppo composto da quattro persone si introdusse nell'abitazione del regista Roman Polanski, quella notte assente. Cinque persone, tra le quali Sharon Tate, moglie del regista, vennero massacrate. Il corpo della Tate fu trovato ambientalmente mutilato. L'attacco era violento e gli assassinii si succedevano sul suo letto con violenza bestiale. Idealista e colare materiale del delitto risultò essere Charles Manson, capo spirituale di un gruppo di giovani eretici del tutto insieme della sua personalità magnetica e della sua "filosofia", un delirante miscuglio di odio per i negri e disprezzo per le istituzioni.



**TENEBRE**  
(D. Argento, 1982)  
**LO SQUADRONE DI NEW YORK**  
(S. Polli, 1982)  
**BUTCHER BAKER, NIGHTMARE MAKER**  
(W. Ailler, 1982)  
**SEATH WALKER**  
(D. Richards, 1982)  
**CRISTO AL CENTRAL HOSPITAL**  
(J. L. Lee, 1982)  
**MEET ME IN KIN**  
(F. Williams, 1982)  
**SUMMER PARTY MASSACRE**  
(A. Jones, 1982)  
**A STRANGER IS WATCHING**  
(S. Cunningham, 1982)  
**SCREAM**  
(S. Gumberry, 1982)  
**YOU SCARED TO SCREAM**  
(J. La Bianca, 1982)  
**THE FANTASIST**  
(R. Hardy, 1982)  
**PSYCHO 2**  
(D. Franken, 1982)  
**LA CASA CON LA SANGA NEL BUIO**  
(D. Bates, 1982)  
**MURDERER UCCIDE A PASSO DI SANZA**  
(L. Fain, 1982)  
**DEADLINE**  
(M. Kassarav, 1982)  
**THE ORPHAN**  
(P. Ruben, 1982)  
**MAURICE GRAS MASSACRE**  
(J. Wren, 1982)  
**MOUNTAIN TOP MOTEL MASSACRE**  
(J. McCullough, 1982)



Quando, riviste, libri, additano un caso, "Le", dedicato a Charles Manson, lo allucinato comparsa uccide di 14. A sinistra, Richard Speck visto da Emory Frost per la bella pagina uccide, due anni prima di Manson.

**NON APRITE PRIMA DI NATALE**  
(E. Pardon, 1982)  
**NON ENTRATE IN QUEL COLLEGO**  
(M. Roman, 1982)  
**PICKS**  
(J. P. Simon, 1982)  
**SLEEPWAKE CAMP**  
(R. Hild, 1982)  
**SO ALL A GOODNIGHT**  
(D. Hess, 1982)  
**ANGEL**  
(E. O'Neil, 1982)  
**DUE MINUTI A MEZZANOTTE**  
(J. L. Thompson, 1982)  
**LOVE BUTCHER**  
(D. Jones, 1982)  
**CORDA '85**  
(R. Tuglie, 1984)

**DEADLY INTUITION**  
(J. McCullough, 1984)  
**THE MUTILATOR**  
(S. Cooper, 1984)  
**SILENT NIGHT, DEADLY NIGHT**  
(C. Seller, 1984)  
**SPATTER UNIVERSITY**  
(R. Harris, 1984)  
**SOTTO IL VESTITO NIENTE**  
(C. Warrick, 1985)  
**MAURICETTA ESTATE**  
(P. Simon, 1985)  
**PALKA SU MOUNTAIN**  
(A. Roman, 1985)  
**TWISTED**  
(A. Holander, 1985)  
**ZODIAC KILLER**  
(J. Hanson, 1985)





politiche e per la "men con way of life". Manson si dichiarò sempre innocente ma la sua colpa fu provata senza ragionevoli dubbi. La sua "famiglia" apparentemente si sciolse dopo la sentenza ma alcuni episodi lasciarono pensare il contrario. Come la morte del regista Laurence Merrick, che aveva realizzato un affascinante documentario sullo

vicendo del titolo "Manson". L'uomo fu assassinato pochi giorni dopo l'uscita del film. La solenne parascena di Manson e anche la principale ispirazione di "Last house on dead end street", diretto da Roger Watkins. Il film, diventato un cult movie più o meno delle polemiche suscitò che per il peso specifico dell'aperta, provocò reazioni per l'uso spregiudicato della tragica vicenda. D'altra parte, anche le critiche furono segnate da una buona dose di risentimento. Della stessa anno, 1977, è "I hate your guts", pieno di eco "missionarie" e così evagantemente vagabonda nel proporre scene di violenza su persone di colore da far sorgere qualche sospetto di razzismo (magari incassato). Recentemente il regista Jim Van Bebber ha riproposto la storia di Manson nel suo "Charlie's family", un tentativo di far luce su una personalità complessa e ancora in qualche modo misteriosa.

## NEL NOME DELLA MADRE

**T**ra gli innumerevoli film dedicati ai serial killers, spicca per assoluta originalità e forza evasiva "Henry, portrait of a serial killer", basato sulla storia di Henry Lee Lucas. Questi deve gran parte della sua fama di

piccoletto di suo primo omicidio. Figlio di suo proiettile, Lucas affermò di aver ucciso più di duecento persone nel corso della sua vita. Ma la sua prima vittima, emblematicamente, fu la madre, ma di accoppiarsi con i suoi clienti in presenza del giovane Henry. Nel 1986 il regista John Mc Naughton portò sullo schermo la storia, facendo grande nel vani festival ad abbandonare le vie della cinema. Il pellicolo è inquietante, tutto in opposto morbo e corrotto. La vita di Henry e costretto di morte, il suo mondo è limitato agli omicidi, le sue vittime appartengono a quella fascia umana per la quale nessuno sporge lacrime di dolore. I censori americani, come si è detto, hanno usato la mano pesante, rifiutando i tagli proposti dal regista, e ne hanno resa impossibile una distribuzione regolare. Eppure, nel film non ci sono più molte immagini forti (molte meno, comunque, di un qualsiasi "gore" in circolazione). Evidentemente, la censura ha ritenuto offensiva la prima di possesso del regista che, se non giustificava certo l'assassinio, si avvinse al suo mondo cercando di comprendere le ragioni della sua follia omicida. Come sempre, la realtà spaventa e molti cercano rassicurazioni cercando di evitare che sia rappresentata, discorso, esaminate con gli strumenti dell'arte e dell'intelligenza. Contribuendo a dilatare il buio in cui si muovono i castelli "misti" ed a offuscare le ragioni che possono portare allo psichismo dell'omicida. Certo, il cinema è soprattutto evasione. Ma la realtà, per quanto lo si scaccia, "c'è". Non è certo nascondendosi che questa società stralza i deboli e, a volte, contribuisce a creare i suoi mostri che potranno dormire sonni

sereni.

LORENZ CURCI



FORNO 3  
(A. Ferrara 1986)  
HAWAII  
(M. Mann 1986)  
NORRUI A MEZZANOTTE  
(J. Bove 1986)  
APRIL'S POOL'S DAY  
(J. Wilson 1986)  
ANUSCOP  
(M. Lusk 1986)  
PSYCHOS IN LOVE  
(G. Richard 1986)  
THE BIFFER  
(C. Jones 1986)  
SILENT NIGHTS  
DEADLY NIGHT PART 2  
(J. Henry 1986)  
SCORBIT HOUSE  
MASCARE  
(C. Frank 1986)  
A VENGO  
(M. Montalvo 1986)  
OPERA  
(D. Argento 1987)  
SIBERIA  
(M. Sade 1987)  
IL FORD DI GIOIA  
(J. Bove 1987)  
WOOD FREINZ  
(A. Freeman 1987)  
DEAD BLAT AT DAWN  
(J. Van Bebber 1987)  
JOLY KILLER  
(Dorinda Fara Lina 1987)  
GOLDEN SPIRE  
(C. Fara 1987)

THE MAJORITIES  
(B. Montalvo 1987)  
LA SCUOLA DEGLI OMORI  
(B. Frank 1987)  
SLEEPAWAY CAMP 2  
(J. Henry 1987)  
SUMMER PARTY  
MASCARE 2  
(D. Brock 1987)  
SLEEP AWAY  
(J. Bove 1987)  
DOOM ASYLUM  
(B. Freeman 1987)  
HERE AND GO SHIRK  
(J. Scholnick 1987)

THE LAST SUMMER PARTY  
OPENHOUSE  
(J. Montalvo 1987)  
HALLOWEEN 4  
(J. M. Lusk 1988)  
I DEUTTI  
DEL ROSARIO  
(J. Wilson 1988)  
SOTTO IL VESTITO NIENTE 2  
(D. Fara 1988)  
333  
(M. Cass 1988)  
A DANGEROUS GAME  
(J. Hopkins 1988)

INTRUDER  
(J. Spenser 1988)  
JACK'S BACK  
(B. Harrington 1988)  
NIGHTMARE VACATION 2  
(M. Simpson 1988)  
OUT OF THE DARK  
(M. Schwend 1988)  
TELEON NIGHT  
(M. Mann 1988)  
WHITE OF THE EYE  
(D. Cannell 1988)  
INDAGINE AD AUTO RISCHIO  
(J. B. Hanks 1988)  
GOODNIGHT GOOD BYES  
(J. Evans 1988)  
DR. WYLLIE ME HYDE  
SILL'ORLO DELLA FOLIA  
(J. Kline 1988)  
HALLOWEEN 5  
(D. O. Grant 1989)  
THE BANGER  
(P. Webb 1988)  
HISER IN THE HOUSE  
(M. Parok 1988)  
NIGHTMARE BEACH  
(M. Simpson 1989)  
SLEEPAWAY CAMP 2  
REINAGE WASTELAND  
(M. Simpson 1989)  
KOTTO SHOCK  
(M. Cass 1989)  
STEPFATHER 2  
(J. Burt 1989)  
CLOWNHOUSE  
(V. Sade 1989)

# NOSFERATU

## ANTEPRIMA

Avete continuato anche questo numero. Speriamo che siate pienamente soddisfatti. Di certo sappiamo che, da bravi cultori del cinema spettacolare, non siete mai abbazzone stati non potevamo, quindi, fare a meno antestavola di annunciarvi i principali servizi del prossimo numero "TOTAL RECALL - ATTO DI FORZA" e l'attesissimo film con Arnold Schwarzenegger di cui si parla da molto tempo: un vecchio progetto che avrebbe dovuto portare la firma di David Cronenberg, dopo il suo "La Mosca", ma che solo adesso è diventato un vero e proprio film. La regia è di Paul Verhoeven e... il resto lo leggerete presto! Ancora

**WILLIAM PETER BLATTY**, lo scrittore del best-seller "L'Esorcista", poi trasposto al cinema da William Friedkin, dirige "L'ESORCISTA II: LEGION". Non meno "demoniaca" la terza anteprima: il succulento "DARKMAN", il nuovo incubo di SAM RAIMI. Trono,

retrascesa, gli effetti speciali ed una sorpresa che speriamo gradirete! Lasciamo a Voi il gusto di scoprire gli altri film di cui parleremo nel prossimo numero. Per quanto riguarda le rubriche fisse, SET sarà dedicato al **CELLAR DWELLER ENTERTAINMENT**, uno dei più produttivi laboratori di effetti: sta in Italia condotto da Paolo Racchi e Danilo Del Monte. Naturalmente inviterete **MANIACS**, lo special dei miti horror con l'insuperabile pastorena Stivalia. Tratteremo di **STEPHEN E' I MOSTRI**, atteso le creature visive evocate

dai romanzi millardari di King e materializzate sul grande schermo. La psicologia lunghiana, il suo rapporto con l' cinema e la letteratura, l'analisi dei suoi mostri. Naturalmente, la **F.A. RA. ANIMATRONICS** di Lucio Parodi e Tamaso Rognoni vi attende per i nuovi appuntamenti con la guida all'effettistica. Ne mancherà **BLACK BOX**, la scatola nera dell'azione, che vi condurrà per i meandri tenebrosi del vampirismo: tutto sui principi della notte a cura di Fabio Geronzi, **BRAM STOKER** e **DRACULA** di Giovanni Morini. Certo non poteva

mancare un omaggio al nostro "nume tutelare". **ANTONIO BRUSCHINI** conclude il dossier parlando delle diverse versioni cinematografiche del **NOSFERATU**. Per gli amanti del fontotica, dell'ignota e dell'irrazionale a fumetti, abbiamo un ospite d'eccezione: **DYLAN DOG**.

L'indagatore dell'incubo, che ha prestato il nome ad uno degli appuntamenti cinematografici più importanti: il **DYLAN DOG HORROR FEST**, sarà presentato direttamente da Sergio Boselli, intenzionato da Roberto Del Pra. In più, un ricchissimo dossier su Dylan curato da Stefano Marzocchi per sapere anche quello che non avete mai osato chiedere. Ma **NOSFERATU N.5** non è solo questo: non vi riesce che attendere e ritrovare qui, tra un mese. Ricordatevi che **NOSFERATU N.5** vi aspetta in tutte le edicole, a **NOVEMBRE**. A presto



TOTAL RECALL



DE MARCE



L'ESORCISTA 2



DARKMAN

# SPLATTER GADGETS

• CATALOGO "MORTI E SEPOLTI" della  
CELLAR DWELLER STUDIO

**FINALMENTE!  
LE MAGLIETTE DI  
SPLATTER & MOSTRI**



Foto: M. Di Gennaro  
Styl: M. Di Gennaro  
M. Di Gennaro

## LISTINO PREZZI PRODOTTI "MORTI E SEPOLTI"

- ① CONFEZIONE LATTECE  
100 cc - ART. 01/A - Lire 25.000
- ② CONFEZIONE SANGUE ARTIFICIALE  
100 cc - Art. 02/A - Lire 10.000  
250 cc - Art. 03/A - Lire 18.000
- ③ JOHNNY BE GOOD  
versione rigide - Art. 10 - Lire 150.000  
versione maschere - Art. 10/A - Lire 120.000
- ④ CUORE  
Art. 15 - Lire 35.000
- ⑤ CERVELLO  
versione rigide - Art. 16 - Lire 35.000  
versione cuffia - Art. 16/A - Lire 30.000
- ⑥ MANO TAGLIATA  
Art. 17 - Lire 35.000
- ⑦ ALIENO  
versione rigide - Art. 12 - Lire 150.000
- ⑧ THE DOCTOR  
versione rigide - Art. 11 - Lire 140.000  
versione maschere - Art. 11/A - Lire 80.000

\*Tutti i prodotti sono realizzati e dipinti a mano  
dall'artista e il sangue artificiale sono prodotti  
non commestibili

### MODALITÀ DI RICHIESTA

Le MAGLIETTE "SPLATTER" e "MOSTRI" si richiedono tramite vaglia postale, intestata alla ACME - SERVIZIO ARRETRATI - VIA RAVENNA, 24 - 00161 ROMA specificando chiaramente la misura e il numero delle magliette desiderate. Al prezzo di OGNI maglietta richiesta vanno aggiunte LIRE 7.000 di spese di spedizione. Stesse modalità valgono per i prodotti "MORTI E SEPOLTI" della CELLAR DWELLER ENTERTAINMENT, specificando chiaramente il nome e il numero, nonché la quantità degli articoli richiesti. Al prezzo di OGNI articolo richiesto, vanno aggiunte LIRE 7.000 di spese di spedizione. Ovviamente, specificare il vostro nome, cognome e indirizzo completo di CAP.

MAGLIETTA "SPLATTER", Lire 25.500 CADAUNA. Taglie: L, M, XL  
MAGLIETTA "MOSTRI", Lire 25.500 CADAUNA. Taglie: L, M, XL



# TERRORE IN EDICOLA!



O.K. RAGAZZI-  
VA BENE TUTTO  
MA TORPEDO NO,  
NON DOVEVATE  
FARLO.

E INVECE SI'  
**TIE!**



**SCHE**  
COMICS

